

Prezzo degli abbonamenti

Regno e Colonie, con premio L. 18	Ann. Sem. Trim.
» » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50	
» » postale » 34 - 17 - 9	

Per ogni nome CA. LINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 4, 25. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 4 la linea. Terza pagina e pagina corrispondente dopo la firma del garante L. 3, Piccola Cronaca e annunci nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea e spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 2 la linea e spazio di linea.

Le inserzioni si ricevono a corpo ed. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
Teléfono 9-1-3
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI Martedì 27 luglio - 1915 - Martedì 27 luglio Numero 203

Notevoli progressi delle truppe italiane sul basso Isonzo

Trinceramenti austriaci espugnati: 1600 prigionieri caduti nelle nostre mani

L'isola di Pelagosa occupata dai nostri marinai - Stazioni per sottomarini distrutte dai francesi

Per telefono al "Resto del Carlino",

La situazione

Dopo essersi consolidate e assicurate sulle posizioni precedentemente conquistate, le nostre truppe hanno ripreso ieri mattina l'offensiva sul basso Isonzo. Seguendo il metodo ormai consacrato in questa guerra, l'azione delle fanterie è stata preceduta dalla consueta efficacissima preparazione per mezzo delle artiglierie.

Dalle sobrie espressioni dei comunicati ufficiali di questi ultimi giorni, e ancor più dalle descrizioni dei testimoni e dalle narrazioni di corrispondenti esteri che seguono le operazioni dal campo avversario, risulta chiaramente che la manovra « a falange » per cui va ormai famoso il generale Mackensen, ha trovato il suo riscontro e perfezionamento presso il nostro Stato Maggiore. Sono innumerevoli bocche da fuoco che tuonano su un fronte ristrettissimo sopra i formidabili trinceramenti austriaci, spazzano il terreno, fanno saltare le mine, atterrano i reticolati: e questa musica infernale dura ore ed ore finché, liberato il campo delle opere di difesa, le fanterie balzano innanzi, giungono alle trincee nemiche sorprendendo i difensori esauriti, sfiniti dal fuoco spaventevole sopportato per sì lungo tempo, e le occupano mentre le artiglierie retrostanti allungano il tiro e sparano a « shrapnells » inseguono il nemico in ritirata.

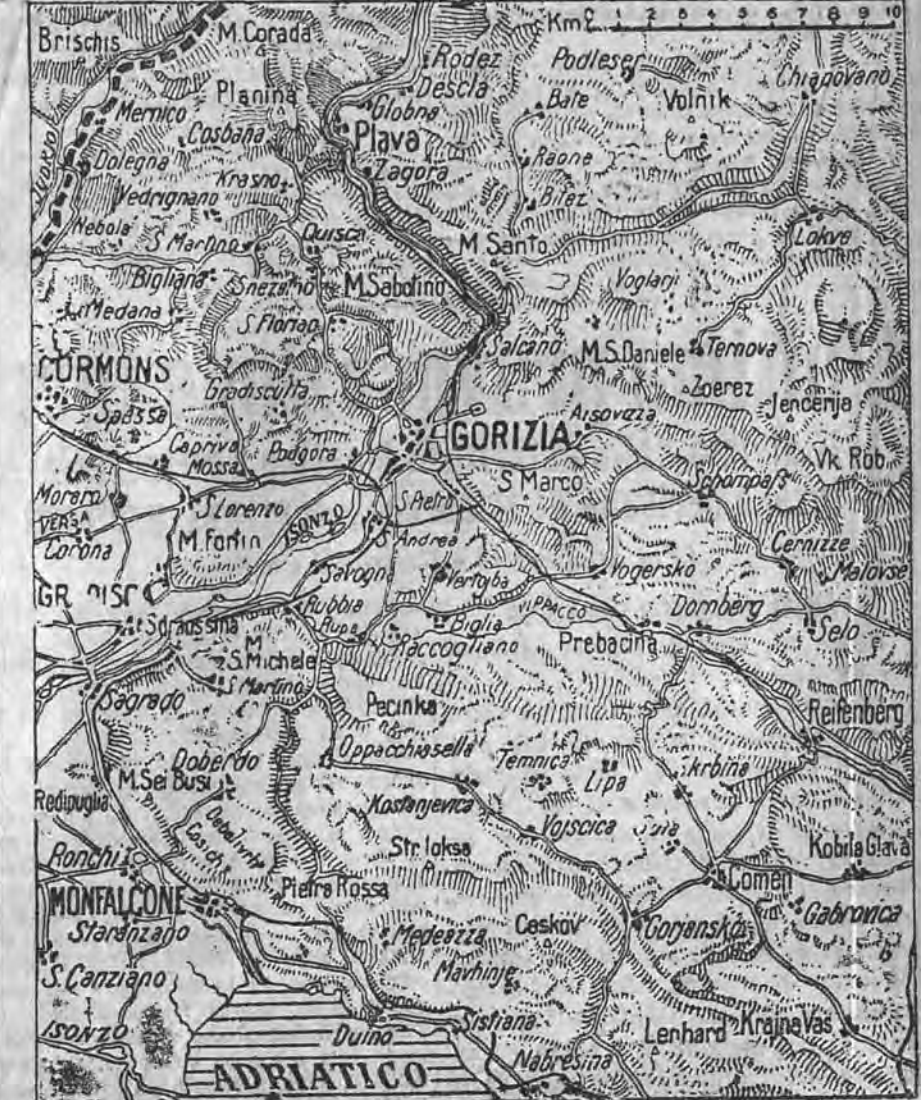
E dopo aver consolidato le posizioni prese, la manovra ricomincia e l'avanzata riprende.

I progressi annunciati dal bollettino odierno dal comando sono compresi in quella zona sulla sinistra del basso Isonzo che va dalla costa a nord di Monfalcone sino a nord-est di Gradisca. La nostra ala sinistra avanzando ha occupato una larga estensione di terreno boscoso denominato bosco del Cappuccino; contemporaneamente il centro dava l'assalto all'altura di San Martino del Carso, immediatamente a sud di San Michele, e ne espugnava alcuni trinceramenti; l'ala destra infine impegnava una lotta furiosa per la conquista del Monte dei Sei Busi, a sud di Redipuglia, e dopo averlo preso e sgomberato per varie volte, entrava definitivamente in possesso della maggior parte delle posizioni austriache. Ben 1600 prigionieri, fra i quali 30 ufficiali, erano alla fine della giornata nelle nostre mani.

Per la prima volta dobbiamo oggi notare la cooperazione della nostra flotta con quella francese nell'Adriatico, unite nel comune intento di togliere agli austriaci il mezzo di valersi nelle operazioni contro la nostra costa delle isole più avanzate verso la sponda italiana. Così, mentre nostri cacciatorpediniere e navi ausiliarie procedevano di nottetempo all'occupazione di Pelagosa mantenendola nonostante i contrattacchi nemici, alcuni cacciatorpediniere francesi scortati da un nostro incrociatore tagliavano il cavo sabaqueo e distruggevano le stazioni di rifornimento per sottomarini dell'isola di Lagosta.

L'isola di Pelagosa nel mezzo dell'Adriatico, circa a metà distanza fra il Gargano e Lissa, ha una superficie totale di 30 ettari e 32 comprese le isolette del contorno, come Pelagosa piccola, Caiola, Sasso d'Ostro, Pampano, Manzi e Sasso di Tramontana. Il gruppo, che nonostante le sue proporzioni ridottissime, ha una grande importanza strategica, era occupato dall'Austria sino dal 1825.

L'isola di Lagosta appartiene al gruppo delle Curzolari e trovavasi a sud dell'isola Curzola. Nell'Adriatico Pelagosa e Lagosta sono le due isole, oltre Lissa, più prossime alla costa italiana. Sono due sentinelle avanzate nel nostro mare. A Lagosta, ove è un porto abbastanza frequentato, la marina austriaca aveva stabilito una stazione di rifornimento e di sosta dei



L'avanzata sul Carso

Il trionfo dei nostri artiglieri

ROMA 26, sera — Il Messaggero reca: L'avanzata sul Carso si può ben definire il trionfo dell'artiglieria italiana, il trionfo dei nostri cannoni, e delle nostre mitragliatrici. Un successo notevole è quello del rifornimento delle munizioni. L'opera providenziale ha funzionato con una rapidità e una precisione che hanno sorpassato ogni aspettativa.

Fece che la censura non permetta la trasmissione dei particolari, i comunicati del generale Cadorna sarebbero altrimenti confortati da mille notizie, da mille dettagli che dimostrerebbero come la verità ufficiale sia al di sotto della verità vera.

Interrati i soldati di una divisione per la scelta di 100 uomini che volessero esporsi ai rischi di collocamento e funzionamento dei tubi esplosivi sotto le trincee nemiche, si è dovuto procedere al sorteggio fra più di mille uomini che si sono contemporaneamente ed entusiasticamente offerti.

La marcia in avanti subisce, dopo il successo della grande, aspra battaglia del 5 giorni, una breve sosta, resa necessaria dall'opera di rafforzamento delle importanti posizioni conquistate. Una parentesi breve ed anche giustificata dall'opportunità di dare sollecita sepoltura alle vittime della tremenda zuffa.

Col caldo che fa, non va trascurata la diligenza in questa opera penosa e necessaria.

Le perdite nemiche, secondo quanto affermano gli ultimi prigionieri, sono rilevanti, e furono specialmente grandi nella contropartita generale tentata vanamente il 23.

L'avanzata, è superfluo dirlo, è costata notevoli sacrifici anche a noi. Hanno dato alla patria per questa prima rilevante vittoria generoso contributo di vite non soltanto i soldati di tutte le armi, ma anche gli ufficiali subalterni e superiori che hanno gareggiato fra loro e con i soldati in momenti degni di vera gloria.

Siamane, domattina, sul campo è stata celebrata in forma solenne una sacra cerimonia.

Il bollettino ufficiale

COMANDO SUPREMO
26 Luglio 1915

leri sul basso Isonzo, dopo la consueta efficacissima preparazione fatta col fuoco di artiglieria, le nostre fanterie avanzarono risolutamente riuscendo a compiere sensibili progressi.

All'ala sinistra (ovest) venne conquistata una vasta estensione di terreno boschiva da noi denominata col nome di bosco del Cappuccino; al centro furono espugnati alcuni trinceramenti a difesa della Sella di S. Martino del Carso; all'ala destra il Monte dei sei Busi fu più volte conquistato e perduto, restando infine in gran parte in nostro possesso.

La lotta si svolse dovunque accanita, specialmente nei boschi, ove il nemico si era fortemente trincerato e donde dovette essere scacciato alla baionetta. L'avversario fece anche uso di bombe e granate producenti gas asfissianti dai quali le nostre truppe si protessero con maschere.

Alla fine della giornata circa 1600 prigionieri, dei quali 30 ufficiali, erano nelle nostre mani.

Sulla rimanente fronte non sono segnalati avvenimenti di speciale importanza.

Firmato: CADORNA

L'ammirazione degli addetti esteri

La Tribuna ha dal fronte che gli austriaci hanno compreso l'importanza della battaglia sul Carso e hanno cercato di fare il massimo sforzo possibile per resistere e per tentare di indebolire il nostro attacco, per dividere le nostre ali, per riprendere le posizioni perdute.

avere l'idea della serietà e dellaerezza con cui combattono i nostri soldati basta sapere che essi sopportano senza lamenti qualunque privazione, anche quella del vitto, o rappresentati degli eserciti stranieri non fanno che elogiare le qualità combattive di primissimo ordine che ha rivelate il nostro esercito oltre alla perfezione della nostra preparazione militare avvenuta così sollecitamente. Gli addetti militari francesi e russi e giapponesi ne sono specialmente entusiasti. Ma il migliore elogio sta nel successo. E il successo non è mai mancato.

L'evoluzione della politica italiana secondo l'ex-ministro Cruppi

PARIGI 26, sera — Il *Matin* dedica la prima colonna ad un articolo dell'ex ministro Cruppi il quale rifa la storia della evoluzione che, germinata nella dichiarazione del 1902 che l'Italia non si sarebbe mai fatta strumento di aggressione contro la Francia, fiorì nella dichiarazione della neutralità italiana. Con una visione chiara delle condizioni politiche interne dell'Italia durante i primi dieci mesi della guerra europea, Cruppi trova nuove ragioni per tributare all'on. Salandra una ammirazione sconfinata. Anche per la campagna di D'Annunzio, lo scrittore ha simpatie accenti.

All'Italia di Cavour — scrive il Cruppi — occorre in ogni crisi un poeta di genio. Un uomo politico mette il ferro in fuocile e il poeta fa scaturire la fiamma grande. Sconsigliato è stato, malgrado il suo talento, il principe di Bismarck. Il suo processo è in un balzo di rivolta. Da quel momento la causa germanica fu perduta. L'intesa conquistò il cuore della nazione latina, e nessuno potrà più attaccare questa politica in un lungo e felice avvenire. L'on. Salandra è questa evoluzione storica arida, è costretto dalla sua opera stessa a farne produrre tutti i risultati. Ora il risultato necessario è non solo quello di strappare all'Austria i territori soggetti, ma la liberazione dell'Europa fondata sulla sconfitta della Germania e lo sviluppo dell'Italia nell'orgoglio della sua libertà, nell'accordo economico fra i paesi della Quadruplice e la comune difesa contro l'invasore germanico.

Basta riflettere a questo per comprendere come certe questioni di procedura non abbiano gravità alcuna. Indubbiamente importante è che lo stato virtuale di guerra fra l'Italia e la Germania assuma carattere ufficiale, ma non deve stupire l'abilità che la Germania pone in opera per non dichiarare la guerra all'ex alleata che la sua stampa copre di ingiurie, né la pazienza di cui Salandra dà prova per la scelta del momento opportuno. L'essenziale sta nei fatti, la presenza di Bazzani al ministero e l'intesa militare sempre più stretta fra l'Italia e la Francia.

Incidenti di frontiera fra Germania e Svizzera

ROMA 26, sera — L'agenzia Nazionale pubblica: «Vari incidenti si sono verificati in questi ultimi tempi tra la Svizzera e la Germania. Gli aeroplani tedeschi più volte hanno violato sulla frontiera svizzera e il governo federale più volte ha, tacito, per quanto l'opinione pubblica se ne fosse preoccupata. Nelle ultime settimane però questi incidenti hanno assunto un carattere più grave, perché Langen alcuni reparti tedeschi hanno abbattuto dei reticolati, che la truppa federale aveva messo a difesa del loro territorio. Il governo federale ha protestato a mezzo del suo ministro presso il governo tedesco per questa violazione della neutralità svizzera. I tedeschi hanno risposto a queste proteste, facendo di nuovo volare i loro aeroplani su territorio svizzero. Ma questa volta i «Tatbe» hanno dovuto precipitosamente prendere la via del loro territorio, giacché sono stati accolti con un nutrito fuoco di mitragliatrici da parte delle truppe svizzere di guardia alla frontiera».

Le "film", italiane proibite a Vienna

ZURIGO 26, sera — Si ha da Vienna che la polizia viennese ha vietato allo scoppio della guerra la riproduzione di film italiani acquistate dopo il 23 maggio. Adesso il rappresentante del distretto di Washington ha messo il divieto generale per tutta Vienna, pretendendo che tutte le pellicole siano opera di D'Annunzio, nemico acerrimissimo dell'Austria.

Azione simultanea nell'Adriatico delle flotte italiana e francese



L'isola di Pelagosa occupata dai nostri marinai

La stazione austriaca di Lagosta distrutta dai francesi

ROMA 26, sera. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Le operazioni navali contro le coste nemiche, contemporanee a quelle comunicate oggi dalla agenzia «Hawass» da Tolone, ebbero per obiettivo di togliere al nemico il mezzo di valersi delle isole più avanzate verso la nostra sponda, dalle quali più agevolmente potevano essere sorvegliati i movimenti delle nostre navi e rappresentavano stazioni di rifornimento di siluranti e di aeroplani più prossime a noi.

Fino dall'inizio delle ostilità, Pelagosa era stata più volte bombardata, ma ciò nonostante continuava a rimanere in comunicazione ottica con la costa dalmata cosicché fu necessario occuparla definitivamente e scovare e far prigionieri, dopo minuziose ricerche, gli ufficiali che la presidiavano e che si tenevano nascosti nelle numerose e profonde anfrattuosità e grotte dell'isola.

Come la Germania giustifica la violazione della neutralità del Lussemburgo

PARIGI 26, sera — La violazione da parte della Germania della neutralità del Lussemburgo, sotto il pretesto che essa era stata prima violata dalla Francia, appare premeditata in tutti i suoi particolari, quando si legga un manifesto stampato a Coblenza il 31 luglio e che si cercò invano di affiggere nel granducato il 2 agosto.

Il *Matin* è riuscito a scovare questo manifesto e lo pubblica oggi qualificandolo degno corrispettivo del famoso telegramma di Ems.

La Francia, violando la neutralità del Lussemburgo, ha cominciato le ostilità contro le truppe tedesche. I francesi sono in territorio lussemburghese come è incontestabilmente provato e perciò l'imperatore di Germania è costretto dalla violazione del Lussemburgo a comandare alle truppe tedesche di entrare nel Granducato. Confidiamo che il popolo e il governo del Lussemburgo non vorranno aggravare il compito delle truppe tedesche.

Il manifesto portava la firma del comandante l'8.º corpo d'armata tedesca.

L'occupazione, la quale presentava difficoltà non lievi militari e marinaresche, fu compiuta dai cacciatorpediniere francesi con molta accortezza e ardimento; e specialmente il «Magon» e il «Bisson» si distinsero nel compito di tagliare il cavo telegrafico e distruggere le stazioni di rifornimento.

Un manipolo di marinai di quest'ultimo, sbarcati a terra, fu fatto segno, mentre era sulla via del ritorno, a intenso fuoco di fuocileria del nemico, ma sostenuto e protetto dai tiri del «Magon» non ebbe a lamentare che la perdita di un uomo.

Un ordine del giorno del comandante la prima divisione di torpediniere e sottomarini della prima armata navale del Mediterraneo annuncia che la torpediniera *Bisson* riuscì a compiere una brillante operazione distruggendo la stazione di rifornimento per i sottomarini e gli aeroplani austriaci nell'isola di Lagosta di cui tagliò il cavo telegrafico. Parecchi austriaci rimasero uccisi, i francesi ebbero un marinaio ucciso, che fu solennemente inumato a Brindisi.

La patriottica cerimonia di Ala

Una piazza intitolata al gen. Cantore

VERONA, 26, sera. — Una simpatica cerimonia che si svolse ieri ad Ala, la terra che vide l'eroismo del giovane caduto...

I tedeschi continuano a far passare truppe sulla riva sinistra del Narew

L'avanzata austro-tedesca arrestata fra la Vistola e il Bug

(Servizio particolare del 'Resto del Carlino')



Il Narew forzato dai tedeschi da Ostroleka sino a Pultusk

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice: L'esercito del generale von Below ha dato combattimenti alle retroguardie...

Abbiamo passato il Narew su tutto il fronte da Ostroleka fino a Pultusk. A sud-est di Pultusk le nostre truppe si avvicinano al Bug...

Ad ovest di Blonie abbiamo preso parecchie posizioni del nemico. A sud di Varsavia sono state prese d'assalto le località di Ustanow, Lbisk e Ascarow...

Gli austro-tedeschi arrestati fra la Vistola e il Bug

PIETROGRADO 25, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione di Mitawa nessun cambiamento essenziale...

Sulla fronte del Narew il nemico durante la notte e al mattino del 24 pronunciò una serie di accaniti attacchi lungo la riva orientale della Pissa...

Nel settore tra Ostroleka e Rozan abbiamo respinto anche ostinati tentativi di passare il Narew. In alcuni punti nel settore Rozan-Pultusk il nemico riuscì il giorno 23 a far passare una parte delle sue forze sulla riva sinistra del fiume...

Sulla riva sinistra della Vistola il nemico pronunciò il 24 sterli attacchi nella direzione di Piaseczno (a sud di Varsavia).

Tra la Vistola ed il Bug il nemico, obbligato dai nostri contrattacchi ad arrestarsi, non ha pronunciato che una offensiva nella regione di Hrubieszow dove nella notte del 24 ed il giorno seguente le nostre truppe respingevano gli attacchi nemici sulla fronte Wojlawic-Horoldo.

Sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester nessuna azione eccetto sulla linea del villaggio di Dobrotwar dove si svolse un sanguinoso combattimento locale. Il tentativo di consolidarsi sulla destra del Bug è fallito.



Tentativi dei russi di ripassare il Bug a sud di Krylow

BASILEA 26, sera. — Si ha da Vienna 25: Un comunicato ufficiale dice: La giornata di ieri è stata relativamente calma. Presso Iwangoorod le nostre truppe hanno respinto alcuni deboli attacchi dell'avversario.

La fiducia del Generalissimo russo

LONDRA 26, sera. — Il corrispondente dell'Observer telegrafo da Pietrogrado: I generali Von Below e Von Mackensen hanno tentato di operare il loro congiungimento non soltanto per prendere Varsavia, ma per fare prigioniera una parte considerevole dell'esercito russo.

La battaglia è ora nel suo punto culminante: è impossibile prevederne l'esito. Sono autorizzato ad affermare che il generalissimo russo è pieno di fiducia.

In Francia e nel Belgio

L'importanza del successo francese nei Vosgi

PARIGI 26, sera. — Il comunicato del 25 ore 23 dice: In Artois e fra l'Oise e l'Aisne le azioni abituali di artiglieria sulla riva nord dell'Aisne, nella regione di Troyon, come pure in Champagne sul fronte Perthes-Beau Séjour la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio.

Nei Vosgi le nostre truppe hanno organizzato, malgrado il bombardamento, le posizioni conquistate ieri al Ban de Sapt. Il numero dei prigionieri ammonta a 11 ufficiali e 825 uomini dei quali 70 soltanto feriti.

Stazione tedesca bombardata dagli aviatori francesi

PARIGI 26, sera. — Il comunicato delle 15 dice: Si segnalano durante la notte soltanto azioni di artiglieria tra Aiz Noulette e Souchez e nella regione di Solsouze. Lotta a colpi di granata da trincea a trincea nel bosco di Ailly e bombardamento del Hartmannswillerkopf.

Dunkerque bombardata

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice: Sul margine orientale dell'Argonne abbiamo fatto saltare un blockhaus nemico presso Launois. A sud di Ban de Sapt i francesi si sono installati in una piccola parte della nostra trincea di prima linea.

Nei Dardanelli

Grandi progressi segnalati dai turchi

BASILEA 25, sera. — Si ha da Costantinopoli 24: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli nella notte dal 22 al 23 vi è stato un combattimento intermittente di artiglieria. Presso Ari Burnu nel mattino del 23 una compromessa che abbiamo fatto esplodere per distruggere l'effetto di mine nemiche contro il nostro centro, ha prodotto buoni risultati.

Un altro comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli presso Ari Burnu vi è stato un duello di mine. Il giorno 24 abbiamo bombardato un punto di sbarco del nemico. Presso Seddul Bahr vi è stato un debole fuoco di fucileria.

Sulle altre fronti non si segnalano nulla di importante. (Stefani)

La nota di Wilson dichiarata "insufficiente" dalla stampa tedesca

AMSTERDAM 26, sera. — Un telegramma da Berlino dice: I giornali del mattino, senza eccezione, dichiarano che la nota di Wilson è insufficiente, e dicono che esso ignora volentieri il punto principale della questione, e mostra scarsa considerazione per il fatto che la Germania combatte per la sua esistenza.

I giornali non comprendono come gli Stati Uniti possano attendersi che la Germania rinunci a fare uso di tutte le sue forze in un combattimento per la sua esistenza.

Il sentimento unanime della stampa è che la Germania apprezzi altamente il valore di un buon accordo ed il mantenimento di relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, ma non a qualsiasi costo. Maggiori concessioni da parte della Germania, equivarrebbero alla sua umiliazione, e quindi la guerra dei sottomarini deve continuare.

L'ultima provocazione turca

Il divieto delle autorità di Mersina a un incrociatore americano di imbarcare italiani profughi

(Per telefono al 'Resto del Carlino')

ROMA 26, sera. — L'idea Nazionale ha da Rodi 26: Sono qui giunti, a bordo di un incrociatore americano, alcune centinaia di italiani profughi dalla costa di Siria.

Non a torto, perciò, noi abbiamo parlato di un premeditato sistema di ostruzionismo provocatore, che diviene tanto più grave in quanto è chiaro che l'autorità ottomana in Siria obbedisce a disposizioni emanate direttamente dalla Sublime Porta. Ora noi non siamo in guerra con la Turchia e le relazioni diplomatiche dei due paesi sono almeno apparentemente normali se non cordialissime.

Come si vede la Turchia continua le sue provocazioni e le sue ostilità verso l'Italia. E mentre l'episodio di Mersina prova che le prepotenze contro di noi lamentate non accennano a finire, proseguono le spedizioni di ufficiali turchi e tedeschi e di materiale da guerra in Cirenaica. Siamo infatti informati che altri veleri trasportano armi e munizioni nonché ufficiali dell'esercito ottomano sfuggendo alla vigilanza delle navi degli alleati incrociatori nel basso Mediterraneo, le quali hanno già catturato vari bastimenti del genere, sono riuscite a raggiungere le coste della Cirenaica, e a sbarcarvi uomini e materiale.

Ora, in misura di calma e nessuna giustificazione può essere accettata come buona dal popolo italiano il quale giustamente esige per i deplorabilissimi fatti che vanno ripetersi in Asia Minore, in Siria e nelle nostre colonie, fatti che toccano al vivo i suoi sentimenti e i suoi interessi, ampia e completa riparazione. Se la Turchia intende poi, come a noi sembra, lanciare una sfida saggia che siamo disposti e pronti ad accettarla, adotteremo allora altri sistemi e le riparazioni che essa ci deve sapremo imporglielo con armi più persuasive di quelle adoperate finora nei suoi riguardi.

La stampa germanica e i rapporti italo-turchi

LONDRA 26, sera. — Il Daily Mail ha da Coopenaghen: I giornali di Berlino predicono che la guerra fra l'Italia e la Turchia può essere dichiarata da un momento all'altro.

Lo stesso giornale dice che la Grecia ha inviato una flotta di otto cacciatorpediniere per effettuare una dimostrazione dinanzi a Smirne ed a Vurla in segno di protesta contro i cattivi trattamenti di cui sono vittime i sudditi greci da parte dei turchi. Le relazioni fra i due stati sono molto tese.

Dissidi turco-tedeschi per l'accordo bulgaro-rumeno

ATENE 26, sera (A.). — Notizie da fonte serba parlano di un grave dissidio, che sarebbe scoppiato tra il Gran Visir e la commissione militare tedesca, la quale in seguito ad istruzioni del nuovo ambasciatore del Kaiser, principe di Hohenzollern Langenburg, preme sui circoli diretti di Costantinopoli per la cessione della Tracia alla Bulgaria.

«Noi, avrebbe dichiarato il Gran Visir, facciamo la guerra non per smembrare la Turchia, ma per riconquistare ciò che non abbiamo perduto negli ultimi cinquant'anni».

Solo il Lokal Anzeiger dice che la nota risponde a ciò che si attendeva e fornisce la base per più ampie trattative con Washington. La Deutsche Tageszeitung invece considera la risposta americana come la negazione assoluta del punto di vista tedesco e dice che l'influenza inglese a Washington non è stata mai tanto palese quanto nel caso attuale.

Il programma militare di Wilson

WASHINGTON 26, sera. — Nei circoli ufficiali si ritiene che la deliberazione di Wilson di affrettare il programma militare provenga dalla presente situazione internazionale. I progetti del dipartimento di guerra tendono allo sviluppo dell'esercito e alla creazione di una riserva di cinquecento mila uomini. Il dipartimento di marina chiederà almeno 30 sottomarini e probabilmente 50 oltre parecchi incrociatori di battaglia ecc. Si crede che il dipartimento di marina chiederà 250 milioni di dollari e quello della guerra duecento milioni.

Un corrispondente della 'Reuter', evaso da un campo di concentrazione tedesco

AMSTERDAM 26, sera. — Oggi sono qui giunti, dopo un'avventurosa evasione dal campo di concentrazione tedesca Rehleben, il corrispondente particolare della Reuter in Danimarca, Geoffrey Pyke ed Edward Falk dell'Associazione patriottica inglese della Nigeria. Pyke fu imprigionato a Berlino per quattro mesi, mentre Falk era rinchiuso nella prigione militare di Hannover. Tutti due si sono lagnati di essere stati duramente trattati, specialmente prima di essere trasferiti nel campo di Ruhleben.

La politica balcanica

Interessi dinastici e aspirazioni nazionali

PARIGI 26, sera. — Il Mattin pubblica da Roma il giudizio di un diplomatico di una potenza neutrale, che ha soggiornato a lungo in una capitale balcanica, circa la politica incerta e tortuosa dei paesi balcanici. «Ciò che complica la politica balcanica — ha detto il diplomatico — è che la rende enigmatica è l'antagonismo che esiste fra gli interessi dinastici e le aspirazioni nazionali. Senza queste complicazioni la Bulgaria, la Serbia o la Grecia avrebbero di già concluso un accordo e sarebbero entrate in quella via che sola può assicurare la indipendenza e l'autonomia della penisola. La lotta fra gli imperi centrali e la Quadruplice nei Balcani si riduce ad una lotta fra le corti ed i popoli rispettivi e la soluzione dipenderà dai risultati di questo antagonismo. Se non vi fosse l'influenza di interessi politici in certe capitali, sarebbe stato impossibile il fenomeno della cacciata dal potere di Venizelos il principale artefice della grandezza greca. Finché a questi interessi non saranno sconfitti e non saranno costretti a piegarsi alla volontà del popolo, la politica balcanica continuerà ad essere una politica tenebrosa, e potrà sempre riservare delle sorprese. L'Europa — ha concluso il diplomatico — ha commesso l'errore di permettere che elementi germanici si appropriassero di troni vacanti. In avvenire converrà aprire bene gli occhi quando si tratterà di provvedere a troni vacanti o a creare qualche nuovo trono».

Un passo della Quadruplice presso il governo di Sofia

ATENE 26, sera (A.). — I giornali ricevono da fonte russa: «Nei circoli governativi russi si afferma che la Quadruplice, in seguito alle sue corse relativamente ad un imminente attacco della Bulgaria contro la Serbia, notificò al governo di Sofia che le potenze alleate non permetterebbero mai un simile attacco, perché costringerebbe la Serbia, per difendersi, a cambiare il suo atteggiamento di fronte all'Austria».

Von Vangenheim ricevuto a Sofia dal Re e da Radostavoff

SOFIA 26, sera. — Il barone Von Vangenheim, ambasciatore tedesco a Costantinopoli, ritornando a Berlino si fermò a Sofia ove ebbe una audienza col Re e un colloquio con Radostavoff, Vangenheim ripartì per Berlino. (Stefani)

Ai Signori Ufficiali

L'Unione Militare, in adempimento al suo programma, ha istituito nella zona di guerra corsi a Treviso, a Udine ed a Belluno, ed un primo Magazzino avanzato a Cervignano (Italia redenta).

Prezzi dei Principali Articoli occorrenti all'Ufficiale in guerra

Table listing prices for various military supplies like uniforms, boots, and equipment.

Sedi dell'Unione Militare nella Zona di guerra

TREVISIO — Piazza dei Signori. UDINE — Piazza Municipio (Via Mercato Vecchio 5). BELLUNO — Piazza Campitelli (Viale della Alpi). CERVIGNANO — Piazza del Municipio.

Il generale Antonio Cantore

Dalla Bibia alla frontiera trentina

ROMA, 26, sera. — Da più giorni era nota a Roma la dolorosa perdita del maggior generale Antonio Cantore, eroicamente caduto alla testa dei suoi alpini, ma la censura ha sempre impedito sino a ieri, che se ne desse l'annuncio. Il nome del generale Cantore era divenuto popolare in seguito al suo eroico ed egli alla testa della sua colonna, aveva operato brillantemente in Libia contro i ribelli.

Avanti bravi alpini

La canzonetta taceva quando col passo grave e lento veniva Antonio Cantore, ammirando i suoi magnifici soldati ai quali era nobilissimo esempio di amor patria e di sacrificio. Gloria ad Antonio Cantore.

Un ordine del giorno del generale Cantore è segnalato oggi ad onore di un gruppo di militari appartenenti a un reggimento di fanteria qui di stanza. I sottoscritti militari nell'attacco di... con slancio e ardore avanzarono primi e soltanto dopo si ritirarono: sottotenente Borghini Giuseppe, capitano Ruschini Rocco, soldati: Gandolfo Filippo, Metatori Umberto, Gazzani Cesare, Lissoni Annibale, Frezza Celestino, Ermini Isidoro, Serrano. Soddisfazione il lodovole contegno dei suddetti militari e prescrive che del presente sia data lettura in tutte le compagnie e battterie della divisione, compresi i battaglioni di riserva e ne sia data una copia a ciascuno dei militari stessi. Copia del presente sarà da questo comando inviata al deposito cui appartiene l'ufficiale per essere inserito sul libro personale. Sui fogli partecipatori della truppa sarà per ciascuno individuo inserito quanto segue: «Nell'attacco a posizioni organizzate a difesa meritava l'elogio del comandante della divisione per lo slancio e l'ardimento con cui avanzò fino ai reticolati tedeschi».

Il maggior generale Cantore.

Triplice pacifista

I giornali hanno dato ieri notizia di un sintomatico articolo del socialista tedesco Radek (Parabellum) pubblicato da un giornale di Berna. Lo scrittore tedesco assicura che la parte rivoluzionaria del socialismo tedesco avrà il merito, agitando ora per la pace, di aver salvata l'Internazionale. Cito testualmente: « La parte rivoluzionaria del socialismo tedesco si è già conquistata innanzi alla storia il merito imperituro di aver dato il segnale di richiamo all'Internazionale e prosegue questa sua opera di pioniere salvando così anche il popolo tedesco che, quando non separasse la sua causa, sarebbe consegnato legato all'imperialismo, se vince, o rimarrebbe senza amici in caso di sconfitta. Un giorno i lavoratori tedeschi potranno dire con orgoglio: abbiamo tenuto fermo per il socialismo internazionale. Non discutiamo la buona fede del signor Radek. Non sarebbe possibile discuterla anche se fosse dimostrato che la Germania supporti o provochi o si limiti a sfruttare per fini della politica dell'impero la fronda pacifista di una parte del socialismo tedesco. Perché è più che probabile che in Germania parecchia gente per ragioni diverse non desideri il prolungarsi della guerra, ed è altrettanto probabile che il punto di vista di questa gente coincida col calcolo della diplomazia e della politica germanica. In realtà le voci di pace circolano sia pure come manifestazioni parziali in Germania, e non soltanto nei ceti operai e socialisti, e circolano in tutta Europa, persino in Inghilterra, e sempre più liberamente. Il movimento pacifista tedesco si fa notare più degli altri, primo perché vien dalla Germania, secondo perché è organizzato, terzo perché si sospetta che sia promosso dal Governo tedesco. Che sia organizzato non è dubbio. Il centro dell'organizzazione è in Svizzera e precisamente a Berna ed ha propaggini dappertutto, anche in Italia. Ha un alibi, l'Internazionale. Avrà probabilmente un risultato sicuro, quello di rendere un grande servizio alla Germania e di rinnovare sulle ceneri della guerra la leggenda internazionalista. Ciò nonostante non c'è bisogno che il signor Radek sia un agente tedesco travestito da socialista rivoluzionario e si può benissimo supporre che egli ed i suoi compagni pacifisti tedeschi sieno in perfetta buona fede. A parte l'azione formidabile che durante la guerra, né più né meno di quel che faceva prima, ha spiegato la Germania all'estero per sgretolare ad un momento dato il blocco antigermanico, ci sono indubbiamente molte forze che la politica tedesca sfrutta abilmente. Io ne vedo alcune e hanno dei singolari punti di contatto: la finanza internazionale, il socialismo internazionale, il Papato internazionale. Essi fanno in comune lo sforzo di salvarsi dal contatto dei vari nazionalismi e direttamente e indirettamente lavorano a superarli e a dominarli. Il Papa ha dichiarato ai quattro venti di aver spiegata, da che è scoppiata la guerra, un'intensa azione neutralista, ovunque poteva, specialmente in Italia e Spagna. Il socialismo ha fatto sforzi cospicui in Italia e li fa tuttora (sintomatica a questo proposito la condotta del partito a Torino); li fa in Germania (la sede come abbiamo detto di questo movimento è in Svizzera); li fa apertamente in Inghilterra; in America le grandi organizzazioni operaie sono persino accusate di aver promosso e di promuovere grandi scioperi dietro istigazione di agenti e di organizzazioni tedesche; fa sforzi sebbene ancora molto larvati in Francia ed in Russia. L'azione pacifista della grande finanza è meno nota, ma è forse la più meritevole di essere attentamente sorvegliata. Se in Italia esistesse una classe dirigente colta, e per essa dei governi informati e meno provinciali di quel che abbia mai avuto, sarebbe possibile la difesa contro questo formidabile nemico di tutte le Patrie, di tutte le tradizioni, di tutti i nazionalismi, mentre i suoi molteplici ed invisibili attacchi ci trovano indifesi ed incapaci di improvvisare, sia pure nello stato di guerra, che autorizzerebbe molte cose, strumenti idonei di resistenza e di controttessa. La finanza internazionale è nelle mani di un piccolissimo pugno di uomini che sono una delle forze più importanti della vita contemporanea, e dominano i governi, la politica, i grandi gruppi di interessi, in tutti i paesi, egualmente. Sono i sovrani che trattano a tu per tu col sovrano. Hanno prestato miliardi alla Russia ma hanno reclamato dallo Zar la costituzione ed hanno in mille modi alimentato il movimento democratico contro l'autocrazia. Quando tra Francia e Germania sembrava stesse per scoppiare la guerra per la questione delle colonie, accomodarono coi milioni la controversia. Alla vigilia della guerra odierna trovarono modo di far passare dalla Francia in Germania molte centinaia di milioni. Alimentano il movimento pacifista in tutti i paesi. Sono stati i finanziatori del socialismo in tutti i paesi. Hanno un solo campo d'azione: il mondo. Il loro stato d'animo è un'intima indifferenza per la tradizione e per gli interessi nazionali dei paesi dove vivono. Hanno con-

cepito ed attuato, concepiranno ed organizzeranno col concorso di tutti i popoli civili, dando la preferenza al più attil, lo sfruttamento economico e la civilizzazione del continente. Non sono cattolici ma coltivano i migliori rapporti col papato e sono i banchieri del Vaticano. Hanno una mentalità universale. Ed il loro universalismo coincide con quello cattolico e con quello socialista. Sopportano quando non possono evitarli i conflitti delle nazioni civili, ma vegliano a sopprimerli ed ora danno opera a facilitare, non importa nell'interesse di quale nazione, la pace europea. Trascendono le nazioni, ma le governano. Sono l'antitesi del nazionalismo superstito nella civiltà moderna e collaborano con esso a promuovere la civiltà di domani. L'Italia deve preoccuparsi di questa colossale triplice pacifista più di ogni altro paese perché il papato lo ha in casa, perché il socialismo checcò si dedica a molto forte e la sua organizzazione politica tanto salda quanto intransigente, perché non ha una finanza sua propria e non sa adoperare contro le strette della finanza internazionale le sue non disprezzabili risorse economiche. Deve preoccuparsene soprattutto

perché, essendo entrata ultima nel conflitto, la pace europea potrebbe sorprendere prima di aver potuto raggiungere i suoi più importanti obiettivi. Comunque deve sapere che un movimento per la pace europea esiste, che è forte e che può concludere più presto di quanto si pensi e nonostante anzi contro gli sforzi dell'Inghilterra, sola tuttora ancora decisa a prolungare per quanto sia possibile la lotta antitedesca. Con che non diciamo che i nostri fini coincidano perfettamente con quelli dell'Inghilterra. Che anzi al punto in cui sono le cose crediamo prudente che l'Italia si preoccupi soprattutto di raggiungere i suoi fini nazionali senza aspirare a pesare troppo sul complesso problema europeo, a detrimento del suo proprio e particolare successo. Ma deve vigilare a che la lega di tutti gli internazionalismi, valorizzati dalla Germania, che oggi si trova in una posizione comodissima per fare o disporre la pace, non pervenga a spezzare il nostro sforzo precipitando la liquidazione del conflitto europeo. Come? Non spetta a noi stabilirlo. Il patriottismo degli italiani se indirizzato può far molto. Una cosa per certo può fare: ottenere dai socialisti italiani, da tutti (qui in Emilia non c'è più biso-

gno di ottenerlo) che non prestino manforte al gioco del covo bernese, capitanato dai molti Radek di tedescheria. I socialisti francesi resistono ancora nonostante le lusinghe della sirena tedesca. Hervé informi. I socialisti italiani debbono fare come e più di quelli francesi, perché l'Italia è entrata sola ora nel conflitto e perché essa è meno organizzata moralmente, politicamente, economicamente a difendersi dal giuoco sottile e sicuro del nemico fortissimo. Vorremo anche noi la pace e perché sia duratura la vorremo quando avremo vinto la nostra battaglia. Non prima. *

Occorre del rame

ROMA 26, sera. — La produzione del rame in Italia in questi ultimi tempi lascia a desiderare. Ciò vale a spiegare il costo elevato che ha raggiunto questo minerale tanto necessario. Giova osservare, d'altra parte, che la produzione italiana del minerale di rame è scarsissima (miniere di Calabona, in Sardegna) aggirantesi sulle 4000 tonnellate di rame all'1 per cento e 80.000 tonnellate di tre per cento, il che fa una media del 4 per cento e di quest'ultimo la maggioranza nel tempo passato era esportata. Ora la cifra di 80.000 tonnellate non è certo raggiunta e si preferisce in Sardegna scavare del minerale ricco che viene lavorato sul posto con un rendimento del 2-16 per cento di rame puro, il che non può essere sufficiente ai bisogni del paese. Ci sarebbe un rimedio — ci si faceva osservare — e sarebbe quello di convincere la nostra buona massa di provincia a disfarsi del moltissimo rame di cui è ricca che da anni hanno immagazzinato sterilmente tanto più che ora altri metalli possono surrogare lodevolmente le stoviglie di rame. Si calcola che se i detentori di vasellame e di stoviglie di rame volessero disfarsi ad un prezzo equo di esse, non ci sarebbe bisogno per un certo tempo di arroventarsi a farselo venire dall'estero senza contare la immediata discesa del prezzo che il rame subirebbe sul mercato.

Nel Friuli che si completa

Una sosta a Cividale

(Dal nostro inviato speciale)
Cividale, 25.
Strani casi della guerra! Entrato a Cividale vi trovai, più in vista, due persone, il padre Gemelli e Guido Podrecca. Padre Gemelli, in divisa di capitano, predicava nel magnifico Duomo, troppo toscaneamente; o Guido Podrecca, conosciuto nel suo paese specialmente con il nome di Guido Salvati, guidone selvatico, era circondato nella Piazza delle Femmine, la Piazza delle femmine, che è poi quella del mercato, da uno stuolo di eretico che frulaneggiavano magnificamente intorno all'autore del vecchio umario cividalese che si pubblicava a Cividale più di vent'anni orsono quando Guido era più che un sedicente e si usavano ancora i lunari in poesia vernacola, alla maniera di quelli celebri di Pietro Zorutti. Il lunario in edizione molto economica e moltissimo tascabile era intitolato *La Strie* (La strega) e veniva presentato così:
LA STRIE
Lunari fabbricati d'aso marit cu il forlants, tis disgrazis, tis unazioni, i marcias, tis pronostics, i matrimonis, i termos al lott, tis festis, tis ciachis, tis ricezzis tis boletis, e dult che al succederà.
Tal an ecc. ecc.
Conteneva qualche punzecchiatura al prossimo, ma Guido Salvati, tornato per ragioni patriottiche e con speciali missioni nel suo Friuli che va finalmente completandosi, corre ora a trovare i suoi vecchi punzecchiati, che eparlano volentieri dei vecchi ricordi e della *Strie* che conteneva vita frutiana di qua e di là dall'Isonez e sulle città friulane sotto il dominio austriaco. In uno di questi componimenti dove si parla di Gorizia, l'autore chiudeva così l'esaltazione della gentile città:
Ma mior di dult jè l'ospitalità
Che mostrin i simpaties gurizans,
In mod particular quand che si trate
Di far feste al lor fradis italiani.
Per chest un di sperin di meti al pucet
Di che bandiere che sta tu pustize
I trecolours italiani cun scriti parsore
In l'un biell ross di fuc: Vive Gurizans!
Il pronostico della Strega sta avverandosi. Il bel rosso di fuoco sarà invece rosso di sangue; ma il tricolore italiano con «Viva Gorizia!» dovrà sventolare sulla città finalmente liberata dalle bandiere postiche. Qui a Cividale la popolazione che non ha mai tremato, neanche quando il Monte Corada, prima di essere occupato dai nostri poteva minacciarla seriamente la città, attende con serena fiducia di potersi presto recare a salutare la città sorella ricongiunta alla patria. Saranno allora attivati, con interesse di tutti, i rapporti e gli scambi delle due città vicine costrette, finora, a vivere separate. Intanto Gorizia è stretta di fuoco; ma non è più come quando Attila guardava dalla collina di Medea all'incendio di Aquileia. Aquileia risorse per il sacrificio di Gorizia, della sentinella avanzata che sente, ora, l'orrendo strepitare delle armi in attesa della sua liberazione che segnerà il primo passo glorioso verso la liberazione più grande. A Cividale, in questo momento, si raccolgono tutti gli echi della lotta meravigliosa; e non vi è passo che si muova nella cittadina in cui si respira nella polvere e nel fuoco della guerra che non vi conduca tra convogli ed uomini che vengono dai sentieri del sangue. La raccolta degli episodi è quindi estremamente facile. Ma diventa difficile quando vi accorgete che l'episodio non è più individuale; ma il grande e l'unico episodio è quello della guerra in cui tutti, dai gregari ai capi, sono degni di ammirazione. Un ufficiale, celando la propria ferita e rifiutando di parlare di sé, mi raccontava cose meravigliose di una intera brigata costretta a rimanere sotto il fuoco una intera notte dopo venti ore di combattimento in condizione di non poter combattere, non perché gliene mancasse la voglia, ma perché quella era la necessità. Nella notte d'inferno quella brigata, raccolta sulle rive del fiume tanto conteso, lanciava nelle tenebre il grido di: *Savoiat Savoiat* rispondendo con le grida al fuoco nemico. — Qui siamo in casa nostra! gridavano gli eroici fantaccini al nemico. Non abbiamo paura di voi. Aspettate che possiamo passare il ponte e poi vedrete!... La brigata rimase così tutta la notte, eroicamente, sotto il fuoco. E nel raccontarmi il grande fatto, l'ufficiale, commosso, mi diceva che tutti, tutti, dal primo all'ultimo, di quella brigata, bisognava premiare. Gli episodi singoli nel grande fatto collettivo scompaiono. Il nobile ufficiale che mi parlava e che teneva celata la propria ferita, non dimostrava d'aver grande trasporto per i giornalisti, i quali, secondo lui, troppo spesso e troppo volentieri, fanno la raccolta degli episodi. Non così occorre. La guerra è un solo straordinario episodio; e la nostra guerra contro un esercito di antiche tradizioni, ha battuto in avanti sulle trincee ed all'assalto una gente che ha sentito tutta la bellezza del sacrificio attraverso la sensazione di una unità nazionale non mai intesa come oggi. A questo proposito ho notato la facilità con cui i piemontesi si fondono con i friulani, la gente cioè del paese in cui la guerra dispiega le sue ali. Già Quintino Sella, commissario del Re ad Udine, mentre faceva d'ogni suo meglio nel 1866 per fissare il confine politico d'Italia almeno oltre il Tagliamento, notava una grande affinità tra piemontesi e friulani ed in nome di quella affinità, forzava il governo ad intendere che tutta una sola Italia viveva da occidente ad oriente. Ma si intese tanta unità come in questo momento, unità in cui si cementano insieme tutte le provincie d'Italia. Quando le prime truppe nostre vennero quassù prima della guerra, molti erano tra esse quelli che credevano il Forum Julii una terra abitata da stranieri. Poi s'accorsero che, oltre la superficie gelida, era un nobile fuoco che aveva contribuito ad alimentare la fiamma ardente delle oppresse sorelle vicine.

Nel genetliaco del poeta

Vestra est ista dies, favete, Musae.

L' alba rompea nel cielo di maggio, ed un suon ripercosse,
Poeta, al tuo sepolcro, un suon che subito
venne dal mar di sopra. Levato, ad un altro sepolcro
chiamavi: « O padre, chi minaccia? o nemico
auspice nostro, cada confuso il protervo nemico
che infesto a Italia move e Dante suscita
in testimonio! » Così fur deste le tombe presaghe
su quell' aurora del cimento italico.

Vate, la guerra che tu pensasti fatale, si sfrena
già lunga: tutta scolorò la Storia.

L' opera de' fatiosi di, de le vigili notti,
continuata alacrità de' secoli;
tutto che fu nel mondo travaglio d' ingegni e trionfo,
or qui s' appunta, qui bieco s' esercita.

Tale sovente i rivi che scintillarono a' monti
travolti a cupa cateratta premono,
o la rubesta foga de' liberi fiumi tra 'l verde,
a' fianchi presa, in servitù detorcasi;

pur non indarno quella, se a l' anelanti fucine
discende e mille indistri ali ne rombano.

Sangue la terra gronda: tutte le stagioni son rosse:
una è l' Europa nuvola purpurea:
depresso apre le viscere il suol, non arato a semente,
ma più capace fatto a' ludi orribili.

Piovono morte i cieli: già tempo de' sogni, riposo
degli occhi dolorosi, l' aer medita
piombo e periglio: ah più non fende sola i sereni
la lieve lista de le stelle labili.

L' aquile, sospettose de' remigi novi celesti,
vendicatrici preparate a l' impeto,
restano contemplando; ché in caccia s' inseguon li audaci,
insiem balenano alti, insiem ruotano.

Tutto gorgoglia insidie il mare, le avventa funeste,
e squarcia e trae in sé le case ondovaghe.

Bello tra 'l cheto giorno da l' alta prora sicura
mirar le terre da' vapori emergere.

Ecco, è l' Irlanda!... Ma un guizzo serpeggia di spume su
la cittadella ov' è con quel suo popolo? [l' acque:

No, scomparsi non sono ne l' avido gorgo né spenti:
oppresso non s' estingue l' incolpevole.

Dove che tu t' accampi, dovunque, Alemagna, minacci,
seguace stormo a' tuoi vessilli turbinati:

pur tra il sole li abbuia, più veementemente esso venta
se il nero tempo scatenò le raffiche.

Sono fanciulli, e stridono simili a sciami irritati;
son madri, e disperate maledicono.

Ahi, bruto peso è la forza che cieca imperversi; vacilla
una grandezza di sé ebbra o immemore,
quando va sul diritto, si spoglia l' uom, vilipende
la luce de' Muse e de le Grazie:

cede, ma non si prostra, il valor; la vita rifugge,
e Dio si cela quasi da l' audibrio;

fatti son solitudine gli adorni diruti fori,
e manda buffi d' opulenza il cenere.

Sta sul cavallo a vespro nel brabantino paese,
spesso tornante, un' ombra: curva gli omeri,
guarda obliquo d' intorno, ché par tra fumi e tremuoti
inorridire anch' essa. Ma le nuvole
verso il mar la rapiscono, ne' cieli la sperdono, l' ombra
del solo eguale al primo ultimo Cesare.

Oh, la cerchia de l' Alpi!... Divino urge un impeto voi,
cui l' Alpe diè qual madre il nome, o intrepidi:

sospesi su l' abisso, su voi sospesa la morte,
montate la scalea de la vittoria.

Pulsano i vostri cuori di contro le rocce: sfavilla
la roccia immensa sotto i cuori vincti,
come una sola selce percossa; il gran libro de' monti
ha scritto il nome che arde le vostre anime.

Italia! E vanno per le frascheggianti rive a l' assalto
guerrier piumati che correndo squillano:
rapidi come baleno, di traini al par fragorosi,
tendon per l' aria a certo segno i missili

sterminatori: salda, com' essa l' Alpe in sue basi,
s' accoglie la falange, o s' apre e irradia,
come le ondanti torme, o le rote che svolano sole,
pe' varchi che munisce il fiero artefice.

Oh alte nevi, oh culmini, oh soli aperti, oh romite
ombre ove suona ogni romor sacrilego,
oh terminali fiumi contesti, e tu, mare agognato,
che fremi de le pronte navi al fremito,

empi non son né rapaci questi bravi, ché sorsero in armi
per la giustizia e rendere la patria

integra al bel disegno che natura diè, verecondi
al vincere, raggianti al sacrificio.

Ben tra i caduchi prodi che gloria eterna riceve
i nomi anco vorrei che assorbe il numero,
a uno a uno quelli celebrando floridi figli
che il fine ha coronato primogeniti.

Quella è virtù suprema che tutta in un fuoco si dona,
e poi consunta s' ombra nel silenzio.

Lutto a le case e squallor: negli occhi cercanti e ne' cuori
tra un mite orgoglio abonda il desiderio.

Non l' usata parola, che pur si concede agl' inani
ostentatori di lor merto gracile,
non la parola può noverar la gentile coorte,
inesplorato vortice di spiriti.

Ma l' occhio de la musa, ma il patrio pensiero, che cerca
le offerte vite ed ogni duol superstite,

tutti spiritualmente vi cinge, o voi che recate
ne' cuor, ne' corpi cicatrici italiane.

Cresce di vostra virtù la nova speranza de' giorni
redenti omai da violenza torbida,
che i vendicati popoli riprenderanno le vie,
varcato il mar del sangue, a' puri vertici.

Su l' espiate plaghe, sul mondo riconsacrato,
eccelsi converranno i magni spiriti,

fior de le genti, in gloria fratelli, gli ammonitori,
i messi che sublime un patto giurano.

Odo io la voce tua pacata risorgere, o padre,
che c' insegnava onor bellezza e patria?

« Procedi, umana gente: umana procedi; sii giusta
per esser grande, pia per esser libera.

Tu va de' primi, o madre, com' è il tuo fato, sagace
per te, ma liberalmente magnanima.

Sparsa, quasi d' eroica primavera, di nobile sangue,
sincera a le parole, altera a l' opere,
va, qual Dante ti vide, qual noi ti volemmo, con tutti
i lidi e i cuori de' tuoi figli, o Italia! »

GIUSEPPE ALBINI

Il natalizio d' un poeta morto potè esser celebrato in antico: Stazio scrisse il *genetliaco* Lucani, dedicato alla vedova di lui. Ben possiamo celebrare l' 80° natale del Carducci, di lui che sentiamo e auguriamo oggi così vivo e presente: e se non possiamo volgerci alla sua virtuosa vedova, che ora, com' ella diceva e voleva, è andata con lui, ci volgiamo umilmente e coralmente all' Italia. In Bologna il rompere della guerra echeggiò la notte del 24 maggio per il cannone da Ravenna: chi ha scritto questi versi, fu di quelli che udirono. Poi si seppero i simili attentati ad altre care e gloriose spiagge dell' Adriatico, e le prime minacce dall' aria su Venezia e su lesi culla del terzo vento di Soave.

Note scritte sul tamburo

Barbagli d'anime e di cieli

(Nostra corrispondenza particolare)

La donna e la morte

Da... luglio

C'era capitato una mattina in reparto con una decina di compagni: era un volontario. Ma aveva un viso così stralucido e quasi pavido che tutti lo guardammo con un po' di sorpresa.

E poichè il cannone brontolava, mugolava, tuonava ora minaccioso ora furibondo a poca distanza, il nuovo venuto pareva porgere orecchio a quel fragore con un'ansietà che gli turbava il viso e che, forse a sua insaputa, gli metteva nell'occhio un'espressione infantile di supplice sgomento.

L'avevo visto sottile, implorante e sgomento che non osò respingere, consigliato forse anche dalla curiosità di apprendere un po' più sicuramente la ragione di quel suo stato d'animo, tanto più inespugnabile in un volontario.

Per non perdere il suo amore Al paese, un dolce paese, dove il vivere è gioia e poesia e il pensiero della morte una profanazione, aveva una piccola e deliziosa amante. L'amava più che la luce degli occhi suoi, più che la mamma.

Ed era timida, ma con una mal celata ansietà di indovinare la mia ammirazione, trasse di tasca un ritratto e me lo mostrò.

Era una bellissima fanciulla: ma con degli occhi troppo vivi ed un nasino troppo impertinente. Ero deciso a conquistarla.

mi tutta la fiducia dello strano soldato volontario, per giungere a conoscerlo bene e poter prendere in coscienza i provvedimenti opportuni. Elogiati la bellezza della sua piccola amica. Ne fu commosso e grato.

Non amava la guerra — allora egli mi disse infervorandosi — ero neutralista per convinzione e per sentimento. Ma ogni volta che esprimevo questa mia opinione, Margherita mi rifiutava: mi guardava con disprezzo e mi diceva che parlavo così perché ero un vigliacco.

L'ordine che avevano ricevuto si sarebbe potuto eseguire più efficacemente e prontamente se qualcuno avesse avuto tanto fegeto in corpo da...

Lo guardammo tutti pieni di stupore. Nessuno però osò sorridere.

Nella notte tutto tacqua. La sorpresa era favorita da un profondo silenzio. Sbischiavamo tra l'erba fotta in silenzio.

Quelle parole ci caddero nell'animo e ce lo fecero fremere e spasimare d'angoscia e di trepidazione.

Un'ora ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

Di fare immediatamente le pratiche per il mio matrimonio in extremis. Ditegli di venire poi subito da me con un atto dal quale risulti ch'io riconosco e legittimo mio figlio Fabiano.

rimasto cupo, tutto chiuso in se stesso, più pallido del solito. Le cannonate non lo facevano più tremare. Qualche volta aveva chiesto di essere mandato in pattuglia. Ma i graduati avevano riaccolto la sua offerta. Alla prima fucilata sarebbe avvenuto come una signorina isterica...

Il soldato volontario parva non dar più peso a questi scortesii apprezziamenti, assorto in un pensiero più profondo, più triste, più assillante.

Non batteva ciglio. Il capitano, col cuore gonfio di commoimento, gli strinse la mano. Rivolto, poi, ai soldati attoniti: — Salutate questo prode — ingimise.

Qualcuno disse sommessamente: — Dovrebbe essere giunto! — Quelle parole ci caddero nell'animo e ce lo fecero fremere e spasimare d'angoscia e di trepidazione.

Il caporal maggiore, il bolognese arguto e ridanciano, mi chiama con un disperato appello dove c'è però dell'ansia e della gioia. Accorro.

Il soldato volontario poi non mancò mai al suo dovere. Avevo dovuto intervenire per far cessare il prolungarsi del moteggio contro di lui, per le sue mani bianche, per i suoi occhi a mandorla; la sua bocca troppo rossa; i suoi denti troppo bianchi; il suo aspetto di signorina.

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

Il caporal maggiore, il bolognese arguto e ridanciano, mi chiama con un disperato appello dove c'è però dell'ansia e della gioia. Accorro.

Il soldato volontario poi non mancò mai al suo dovere. Avevo dovuto intervenire per far cessare il prolungarsi del moteggio contro di lui, per le sue mani bianche, per i suoi occhi a mandorla; la sua bocca troppo rossa; i suoi denti troppo bianchi; il suo aspetto di signorina.

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

fanciulla dagli occhi troppo vivi e dal nasino troppo impertinente.

L'arcobaleno

Furiosa era stata la battaglia. L'artiglieria nostra formidabile aveva gettato sulle tane dei nemici valanghe di ferro e di fuoco. La fanteria aveva dati reiterati assalti con foga impetuosa.

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

Un urlo ancora formidabile ed una formidabile esclamazione: — Vittoria! Vittoria! Savoia! — Ed allora si vide come in soprannaturale segno simbolico, nel cielo fattosi perlaceo, la verso il mare, dov'è Trieste, disegnarsi e sfoltorgiare magnifico, superbo di bellezza, bianco, rosso, verde un grande labaro...

La capacità giuridica riconosciuta ai comitati per l'assistenza civile

ROMA 26, sera. — S. A. R. I. Luogotenente generale ha firmato il seguente decreto: Art. 1. Con decreto del prefetto può essere riconosciuta ai comitati o associazioni per l'assistenza civile, durante la guerra, la capacità di compiere tutti i negozi giuridici necessari per il raggiungimento del loro fine e di stare in giudizio per le azioni che ne conseguono.

Quando il comitato abbia formato un proprio statuto, esso dovrà pure essere sottoposto all'approvazione prefettizia. In ogni caso il decreto dovrà indicare il modo con cui il comitato è validamente rappresentato.

Art. 2. Le erogazioni e le oblazioni assunte in forma generica ai fini di assistenza civile s'intendono fatte a favore del comitato del luogo di residenza del donante e dell'offerente.

ROMA 26, sera. — E' stato firmato, oggi, il seguente decreto luogotenenziale: Art. 1. Durante la presente guerra non è ammesso l'acquisto della cittadinanza italiana, a norma dell'art. 3, n. 2 e 3 della legge 13 giugno 1912, n. 555.

Art. 2. Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

L'acquisto della cittadinanza italiana durante la guerra

ROMA 26, sera. — La salma di Villa fu trasportata stamane in forma privatissima, accompagnata dal solo figlio Goffredo a Valdenera Asti. Qui si celebrarono i funerali che riuscirono una grande dimostrazione di affetto per l'illustre estinto.

Il feretro era stato collocato in una sala a pianterreno della villa, contornata di certi arredi. Dopo la benedizione fu trasportata a mano da quattro uomini nella vicina chiesa parrocchiale, con a lato quattro vanti municipali del municipio di Torino.

Seguivano il feretro i figli Ugo, maggior generale, Goffredo, pretore di Savignone, ora tenente del genio, ed Ettore sindaco di Valdenera, i nipoti e la autorità.

Il feretro fu discosto e l'urna fu deposta nel catafalco sulla piazza della Chiesa. Pronunciarono davanti ad esso commoventi discorsi il prefetto Verdinio a nome del presidente del Consiglio, on. Salandra, Di Biaseo per il grandesignor Orlando, il senatore Palbertti nel Senato e per il Parlamento e per il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Torino.

Terminati i discorsi la salma fu trasportata nel cimitero e tumolata nel sepolcro di famiglia.

Tenente Generale Comm. TULLO MASI già comandante IV corpo d'armata Deputato al Parlamento

avvenuta stamane alle ore 9,40 in Bologna. Non si mandano partecipazioni personali.

Il trasporto della adorata salma avrà luogo in Bologna domani 27 alle ore 15 partendo da via del Monte N. 8 (Palazzo comm. Benelli) per la stazione ferroviaria.

I funerali avranno luogo in Lugo mercoledì 28 corr. alle ore 7, partendo da quella stazione per la cappella gentilizia di S. Lorenzo.

Bologna, 26 luglio 1915.

LA FAMIGLIA MALAGUTI profondamente commossa per la solenne dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo caro nipote, vivamente ringrazia pregando sempre le involontarie dimenticanze.

Bologna, 27 luglio 1915.



CORSI ESTIVI per qualsiasi ordine scuola 3° LICEO e 4° ISTITUTO per aventi diritto partecipare esami

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel CASTIGLIONE DEL PEPOLI

Luglio-Settembre Corsi: Prof. MURRI - Sen. GREGGIO Direttore medico: Prof. ANTONIO LANZINI

Stabilimento Idroterapico e Grand Hotel ALLA SIRENA

Il Prof. GIOVANNI VITALI Continui le sue consultazioni mediche dalle ore 10 alle 12 d'ogni giorno - eccetto i festivi - in piazzaavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO Bologna - Viali XII Giugno N. 3

Dirigente medico e chirurgo, Prof. Arcangelo Creazzo

Banco Umberto Busi

Indipendenza 1 Bologna tel. 7-36 CAMBIO - Compra e vendita di azioni obbligazioni di ogni specie italiane ed estere.

mi tanto più, ma Egli certo non mi negherà di compiere il più sacro dei miei doveri - disse Rinaldo stringendo amorosamente la mano della donna che aveva tanto amata.

Un'ora dopo quando giungevano al palazzo di via S. Donato il sindaco del Circondario accompagnato dal suo segretario e dal notaio per celebrare il matrimonio in extremis tra Clara Benoit e Rinaldo di Ramery questi aveva in pochi istanti esalato l'ultimo respiro.

[Continua]

Puntate: N. 88 Appendice del Resto del Carlino 27 luglio

Il fratellastro

Suvvia, non sono una donna. Che per me non vi sia più rimedio lo so, ma ora voglio sapere se mi rimana il tempo di compiere un sacro dovere. Voi sapete che la donna che è uscita poco fa è la madre di un mio figlio. Io desidero prima di andarmene per sempre di lasciare loro il mio nome. Le pratiche sono piuttosto lunghe ed occuperanno più di una settimana. Posso avere lo della certezza di essere vivo ancora tra sette giorni? Esitate a rispondermi? Ma, suvvia, coraggio, dottore, ne ho tanto io.

La povera creatura, anche in questi istanti supremi, mai aveva lasciato scorgere le ansie che la struggevano pensando al suo avvenire ed a quello di suo figlio, che presto sarebbero stati privati della persona che adoravano.

Clara nascondeva con cura il suo strazio, giacchè soffriva orribilmente al pensiero che il piccolo Fabiano non avrebbe mai avuto il diritto di portare il nome di suo padre. Quando un giorno Fabiano le avrebbe chiesto conto di suo padre che cosa avrebbe risposto? Avrebbe dovuto sempre avere vergogna di se stesso? Quando Clara rientra nella stanza da letto del conte aveva per mano il piccolo Fabiano, il quale non sapeva darsi ra-

gione delle lacrime che sua madre spandeva, né della gravità della condizione in cui suo padre si trovava.

Clara sollevò il bambino e lo depose dolcemente sul letto del moribondo. Il quale allacciò con le braccia l'esile cospicchio e lo coprì di baci, mentre due grosse lacrime gli scendevano per le guote.

Conte, per carità non commovetevi troppo. Voi avete bisogno di conservare le vostre forze - disse il medico.

Clara non aveva che a comandarmi, signor conte. Vado subito a tra poco farò ritorno col signor duca - disse il signor Martignon avviandosi verso l'uscio.

mi tanto più, ma Egli certo non mi negherà di compiere il più sacro dei miei doveri - disse Rinaldo stringendo amorosamente la mano della donna che aveva tanto amata.

Un'ora dopo quando giungevano al palazzo di via S. Donato il sindaco del Circondario accompagnato dal suo segretario e dal notaio per celebrare il matrimonio in extremis tra Clara Benoit e Rinaldo di Ramery questi aveva in pochi istanti esalato l'ultimo respiro.

Clara non aveva che a comandarmi, signor conte. Vado subito a tra poco farò ritorno col signor duca - disse il signor Martignon avviandosi verso l'uscio.

Clara non aveva che a comandarmi, signor conte. Vado subito a tra poco farò ritorno col signor duca - disse il signor Martignon avviandosi verso l'uscio.

CRONACA DELLA CITTA'

L'economia cittadina

Il prezzo del gas e del coke

La grande maggioranza del pubblico è vivamente preoccupata per il rincaro del generatore di prima necessità: fra questi anche il gas ed il coke hanno dovuto subire un aumento di prezzo proporzionalmente considerevole, ed è perciò spiegabilissimo che i cittadini utenti e consumatori esprimano, in privato e per mezzo della stampa, il vivo desiderio ed il bisogno di una prossima riduzione nel conto di codesti principali elementi dell'illuminazione e del riscaldamento.

Il rincaro

Come ognuno sa, l'elevamento del prezzo del gas è dovuto a cause ed a ragioni d'ordine generale, tanto è vero che in quasi tutte le città d'Italia e di fuori si è avuto un aumento più o meno rilevante. Certo è che a Bologna, anche oggi, il prezzo del gas è eguale o inferiore alle altre città che si trovano in condizioni ferroviarie analoghe, rispetto ai porti d'introduzione; eccettuata Torino che può - per la grande diffusione del consumo - praticare tariffe più basse.

Il coke

— E per ciò che riguarda il prezzo del coke?

Anzitutto qualche cifra: Nello scorso anno il fossile costava in media L. 3.50 il quintale e il coke si vendeva a L. 5.50 - prezzo base. Oggi il fossile da gas è a L. 3.50 ed il coke a L. 9. Come vede da due lire di margine si è dimezzato a L. 0.50! Il prezzo del coke deve seguire necessariamente quello del gas; d'altra parte esso - anche a Bologna - è pari alla quotazione internazionale.

L'illuminazione

Ora qui conviene chiarire e rettificare dati e cifre che il pubblico non conosce esattamente. L'economia che si realizza oggi dal Comune per la ridotta illuminazione può essere valutata intorno alle diecimila lire mensili nell'estate e alle quattordici o sedicimila nell'inverno. Qualche cosa come centotrenta o centocinquanta mila lire all'anno.

A parte che questo risparmio verrà certo assorbito in pochi mesi dalle spese straordinarie per la guerra; si deve considerare che l'Azienda Comunale del Gas, la quale è autonoma ed ha un bilancio proprio, non ritrae utile di sorta dalla illuminazione in parola; anzi deve necessariamente risentire una perdita che si riverserà sul Comune per la conseguente diminuzione di utile. E tale perdita è data non solo dal fatto che tutte le spese generali permangono, inspite che ai sono dovute apportare agli apparecchi dell'illuminazione pubblica, e con enorme scempio di materiale, e con notevolissima e continua dispersione di gas, dovuta alla soppressione dell'incandescenza e ad altre cause congeneri.

Tale cifra - sulla scorta dei risultati del primo trimestre 1915 - potrebbe salire oltre le duecentomila lire, se le cose non cambieranno...

Parentesi... granaria

Ma non ha l'Azienda acquistato un proscavo appunto per superare la crisi dei nobi e le difficoltà delle provviste? - Certamente; e se non l'avesse fatto si espongere a perdere, non duecentomila lire, ma un milione e più!

La Deputazione di storia patria per la scuola di architettura

Si è ieri radunati sotto la Presidenza del prof. Giarardini il Consiglio Direttivo e Amministrativo della Deputazione di Storia Patria per trattare della nota questione riguardante l'istituzione di una scuola superiore d'Architettura. Dopo larga discussione, alla quale presero parte, oltre al Presidente, il conte Cavazza, il prof. Costa, l'avv. Palmieri e il dott. Frati, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che sarà comunicato all'on. Ministro dell'Istruzione.

Si vedrà...

— Dunque il prezzo del gas difficilmente potrà essere ridotto? — Per la verità, sino a che duri l'odierno stato di cose, sarà impossibile soddisfare questo che non è solo un desiderio ed un voto della cittadinanza bo-

Giuseppe Albini per Renato Serra

Unanime è stato nel mondo letterario il rimpianto per la perdita di Renato Serra. Il chiaro letterato romagnolo, caduto sul campo dell'onore, e del quale fu detto ampiamente in queste colonne:

«La famiglia pervennero numerose manifestazioni di compianto ed alla Biblioteca comunale Malatestiana di Cesena, non mancarono le espressioni di condoglianze da parte di altre Biblioteche italiane e di istituti affini, ricordiamo fra queste la nostra Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

«Fra le tante voci che si sono elevate a dire di Lui non vogliamo ommettere quella dell'illustre prof. Giuseppe Albini.

«Questi che ebbe il Serra fra i suoi allievi prediletti, apprese la triste notizia a Pietramala e di lì subito scrisse l'altro ieri al suo amico prof. Bianchi:

«Stamane, così egli scrive, ho avuto una profonda impressione quando ho letto nel giornale il nome di Renato Serra. Mi ha fatto piangere più nel cuore che con gli occhi.

«Mi aveva scritto da Latisana, quando fu richiamato; l'avevo visto a Bologna, con un contento dopo il gravissimo incidente automobilistico e rammento che ci lasciavamo con un arrivederci presto. E invece non, almeno a questo mondo. Era un cuore fervido, una fierezza e prontezza d'intelligenza. Del cuore ha dato in compendio la più splendida prova: dell'intelligenza era solo cenno e saggi che aveva dati, a cui dovevano seguire cose mature e piene. E non seguirono. Mi per lei ch'era studente. Povero Serra! E ha fatto e finito di fare; in verità ha fatto

più che se avesse avuto il tempo per tutto quel che poteva.

Non so se in Romagna fosse ora miglior letterato di lui, per la natura e la cultura temperate insieme; ed ora per diventarne migliore di se stesso. Ma la morte lo fa ottimo; e per tale lo piangio e lo onoro. Aff. suo Giuseppe Albini.

Condoglianze alla famiglia

I professori che ebbero collaboratore per l'edizione commentata del Carducci hanno inviato alla madre questo telegramma:

«Amici che ebbero in Renato Serra un prezioso collaboratore piangono la perdita che di lui - del suo ingegno e della sua anima - la letteratura italiana. Ma in storia della nostra grandezza d'Italia registra nella gloria più invidiabile e più invidiata il suo nome. Onore a Sua Madre!

«E il prof. Lovarini che fu suo maestro nel Liceo di Cesena ha scritto alla madre: «Di tanti che amarono Renato non credo esser lo men vicino al dolore di Lei. Signore, io che le ebbi più che scolaro, agitato, e poi più che amico fratello; io che ammirai sempre in lui quello spirito eletto e ardente, profeso verso ogni bellezza e grandezza e non tanto dell'intelletto - caso ben raro a trovarsi negli ingegni superiori - quanto della bontà; io che ammirai quella profonda e incrollabile fede nei nostri destini, che, avviandolo presto e felice incontro la radice fine, lo ha fatto ora vittima propiziata di una Italia più grande e più buona.

«La nostra gloriosa Letteratura, durante le prime guerre dell'indipendenza non ottenne dall'ara della Patria vittima più degna».

La guerra nazionale

Fervore di opere

A Casa Cecilio

La casacchia dei richiamati, istituita dal Consiglio d'Amministrazione del locale Asilo infantile, funziona regolarmente; con grande utilità delle mamme che sapendo i propri figli sorvegliati con affetto durante la giornata, possono attendere con tranquillità e frutto al lavoro.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 381.800,12 - Poli Luigi (3.0 versamento) L. 10, Faggioli donato L. 6, Casari Ernesto L. 25, Bert Lorenza L. 1, Resto del Carlino L. 100, Opera Pia Da Via Bergellini L. 200, Ordine dei Medici della Provincia di Bologna L. 250, N. 5 operai calzatura L. 500 (4.0 versamento) L. 61,80 - Totale L. 362.855,92.

Colonia A. S. Viola

Ieri si riunirono all'ufficio della pubblica istruzione, l'assessore prof. Mario Longheni, il sig. Francesco Pio Pagliani e il prof. Rodolfo Viti vice-presidente dell'Università popolare, attraverso la quale i signori Pagliani - con il permesso del Comune offertosi delle ville per la colonia infantile, l'Asilo è nella Villa Bortolotti a S. Viola in amenissima posizione. L'arredamento è ora completo. L'assessore comunicò tutte le utili disposizioni prese e stabilì per l'acquedotto la data di domenica 10 Agosto. Mercoledì intanto sarà convocato il Comitato d'amministrazione costituito dall'assessore prof. Longheni, dal Comune, dall'avv. Guidicini per il Comune, dal prof. Lotti per la Università popolare, e dal prof. Viti per l'Università popolare. Si preannunzieranno i definitivi accordi perché la benefica istituzione, ordinata a beneficio dei bimbi dei richiamati, possa funzionare bene e durevolmente.

Comitato "Pro Patria"

Ieri furono fatte dal Comitato Pro Patria le solite distribuzioni di sigari e sigarette ai soldati in partenza o di transito dalla nostra stazione.

Si sta ora provvedendo alla continuità del servizio, specie per la distribuzione delle bibite, di cui è maggiormente sentito il bisogno in queste giornate afose.

Medicina e chirurgia di guerra

Della conferenza del chiarissimo prof. Nigroli è già uscita la 3.a dispensa. Per andare alle numerose richieste, dovute all'importanza della pubblicazione, perché si danno notizie e consigli sulla cura dei feriti attuali, la conferenza (gratuita per gli associati all'intero corso) sarà in numero limitatissimo estata anche separatamente.

"Casa del soldato"

Il chiaro prof. Bono parlò ieri sera, davanti ad un pubblico numeroso e attento, di petrolio e della benzina.

Il Consiglio dell'Ordine all'avv. De Cinque

Il comm. Natalini ha mandato all'avv. De Cinque la seguente lettera:

Dopo l'arresto del Bellucci

Dell'arresto del detective Bellucci si continua a parlare animatamente in città, essendo questo curiosissimo tipo di Sherlock Holmes notissimo negli ambienti popolari. Anche pochi giorni fa egli aveva avuto una causetta in pretura su querela di due donne, una delle quali è impiegata al protenco; causetta che finì con l'assoluzione del Bellucci.

CRONACA D'ORO

All'Asilo infantile - Gli amici del compianto Amleto Rettini hanno ottenuto dal Comune Provinciale Bolognese la cospicua somma di lire 200 per istruzione di due letti dell'Asilo al nome di Lui. Gli offerenti sono: Barilli Ferdinando L. 10; Modigliani Mario L. 10; Grossi Lodovico L. 10; Fratelli Raffanelli L. 10; Genocchiani L. 10; Lanzoni Antonio L. 10; Lasi Giovanni L. 10; Lodovisi Augusto L. 10; Boni Umberto L. 10; Pizzirani Armando L. 10; Armaroli Guido L. 2; cav. Elia Zabban L. 5; Ditta Stancari L. 10; Casolari Ghigo L. 5; Asti Armando L. 10; Amadei Silvio L. 5; Marchetti Barone Lira L. 10; Alberi Raffaele ed Aristide L. 10; Bonora Lario L. 10; Zanerri Alberto e fratelli L. 10; Gibberti Ernesto L. 10; Tartari Vincenzo L. 5; Fano Armando L. 10; Bevilacqua Giovanni L. 5; Tognoli Alfredo L. 5. - Totale L. 200.

Ferito per disgrazia

Ieri sera si è presentato all'ospedale Maggiore un macellano Medardo Vicinelli, di anni 32, abitante in Via degli Angeli 3, che presentava una lesione alle parti addominali.

Medici di Bologna nei vari ospedaletti al fronte



Da sinistra a destra: Prof. Franchini, dott. Tornani, dott. cav. Cottafavi, dott. Di Napoli, dott. Knapp, dott. Assaroni, dott. Betti.

La morte del generale Masi I funerali

La morte del generale Tullio Masi ha prodotto un vivissimo senso di dolore e di rimpianto in tutta la città, dove l'illustre uomo era conosciuto e amato da molti amici, fra i quali anche l'on. Brunelli che giorni fa, fu a visitarlo.

Telegrammi di condoglianza

Numerosissimi telegrammi pervennero ieri alla famiglia Masi. Rileviamo i più importanti:

Famiglia Masi - Bologna.

Vivamente commosso invio a Lei e ai parenti tutte espressioni mia profonda condoglianza e mio sincero compianto memoria illustre Genitore col quale l'Esercito perdè un valente Generale e la Patria un cittadino altamente benemerito.

Famiglia Masi - Bologna.

Siamo colpiti come tutto domestico e piangiamo con voi ricordando caro buon amico. Telegrafatevi funerali Lugo.

Famiglia Masi - Bologna.

Esprimo vivissime condoglianze per morte illustre valoroso amico.

Direttore Generale delle Belle Arti Corrado Ricci

Hanno telegrafato inoltre fra moltissimi altri: il Prefetto di Ravenna, il Sottoprefetto di Lugo, il Comandante della Regia Guardia di finanza colonnello Laperla, il Consiglio Provinciale di Ravenna, la Giunta Municipale di Lugo, ed i sindaci dei comuni del Collegio.

Disoccupazione e grano Un prossimo convegno

La questione del grano comincia ad essere dibattuta anche dalle organizzazioni dei lavoratori della Provincia e più specialmente dai lavoratori della terra ora intenti a fare la provvista per l'inverno. Domenica scorsa furono tenute varie riunioni dalle leghe del Trebbio, di Corticella, Pescara, Borgo Panigale ecc. e si discusse sulla opportunità di tenere quanto prima in Bologna una riunione del Consiglio della Federazione dei lavoratori della terra, appunto per discutere sulla questione del grano, ossia sulla opportunità o meno di promuovere nella regione una agitazione nel senso di indurre il governo a procedere al censimento sul grano e di prendere per tempo quei provvedimenti che saranno necessari per procedere alle provviste occorrenti del grano onde frenare la speculazione che già comincia a manifestarsi nel mercato granario.

In questo convegno si discuterà pure il problema della disoccupazione, connesso a Bologna ed altrove ai bilanci del Comune e delle Provincie.

Disoccupazione e grano

Il convegno si discuterà pure il problema della disoccupazione, connesso a Bologna ed altrove ai bilanci del Comune e delle Provincie.

Disoccupazione e grano

Il convegno si discuterà pure il problema della disoccupazione, connesso a Bologna ed altrove ai bilanci del Comune e delle Provincie.

Disoccupazione e grano

Il convegno si discuterà pure il problema della disoccupazione, connesso a Bologna ed altrove ai bilanci del Comune e delle Provincie.

Disoccupazione e grano

Il convegno si discuterà pure il problema della disoccupazione, connesso a Bologna ed altrove ai bilanci del Comune e delle Provincie.

Disoccupazione e grano

Il convegno si discuterà pure il problema della disoccupazione, connesso a Bologna ed altrove ai bilanci del Comune e delle Provincie.

Disoccupazione e grano

Il convegno si discuterà pure il problema della disoccupazione, connesso a Bologna ed altrove ai bilanci del Comune e delle Provincie.

Disoccupazione e grano

Il convegno si discuterà pure il problema della disoccupazione, connesso a Bologna ed altrove ai bilanci del Comune e delle Provincie.

Disoccupazione e grano

Il convegno si discuterà pure il problema della disoccupazione, connesso a Bologna ed altrove ai bilanci del Comune e delle Provincie.

Si apra la caccia!

Una lettera del conte Marchetti

Dall'egregio conte Giovanni Marchetti riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo di buon grado, data la autorità indiscussa dell'amico nostro, così noto nel mondo dei cacciatori:

«Ho letto il vostro articolo Caccia e braccaggio? e approvo pienamente la tesi da voi sostenuta. Se vi sono altre ragioni che inducano il governo nell'interesse generale a sospendere per quest'anno la caccia, stante bene, ma non si dica che questa provvedimento farà aumentare la selvaggina l'anno venturo perché moltissime sono le ragioni che si potrebbero aggiungere a quella da voi esposte che basterebbero a dimostrare l'infondatezza del provvedimento.

«Tutti sanno che quasi tutti gli uccelli che possono interessare un cacciatore non vivono nell'inverno da noi i merli, le tortore, le quaglie, escluse le pernici, che qui fanno il nido in estate partono nell'autunno e il loro ritorno in numero più o meno abbondante non dipende al certo dalla quantità dei partiti dal nostro continente, ma bensì dalle condizioni climatiche dei luoghi di soggiorno invernali dalle condizioni atmosferiche del periodo della traversata di ritorno, e dalle condizioni del suolo del luogo di arrivo.

«Una burrasca nel periodo dell'emigrazione uccide più merli e tortore che tutti i cacciatori d'Italia e dell'intero mondo. L'esempio più bello ce lo offre la Sardegna dove vediamo che in certi anni l'isola è popolatissima di uccelli che da noi nidificano mentre in certi altri ne è affatto priva.

«I beccaccini le anitre gli altri uccelli acquatici non nidificano da noi eccetto qualcuno, ed essi non saranno al certo più abbondanti l'anno venturo per la chiusura in quest'anno della caccia giacché essi non si arresterebbero da noi se non trovarono l'acqua adatta nelle valli ed essendo nuclei di passaggio il loro soggiorno da noi dipende da un cumulo di ragioni che tutti i cacciatori conoscono e che è inutile l'enumerare.

«Se le condizioni di suolo, se i venti non saranno propizii essi si dirigeranno a cercare il loro sostentamento in altri paesi più adatti indipendentemente dall'apertura o no della caccia.

«Le pernici solo potranno rimanere ma faccio osservare che i luoghi in Italia adatti per esse sono pochi e se queste crescessero di numero non troverebbero più il cibo a loro necessario specie nell'epoca della nidificazione - cacciare gli è costoso, costoso ad una forzosa emigrazione.

«Tutti sanno che le pernici ed i fagiani hanno bisogno di una determinata superficie di terreno per nidificare e nelle riserve circondate da reti il numero soprabbondante fugge e rimane o preda dei cacciatori randagi o va ad abitare regioni che non conosciamo.

Il collocamento dei contadini

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, ci comunica:

«Data la eccezionalità del momento e le vive preoccupazioni create dalle esigenze dei lavori agricoli, e dal disordine del mercato di lavoro esuberante di braccia in alcune località e scarso in pochi centri, si sono venute intrecciando proposte e iniziative in gran parte ispirate da lodevoli intendimenti, ma che presentano molti pericoli e si prestano a frodi ed a speculazioni.

«Primeggia fra queste iniziative il collocamento interprovinciale che è funzione delicatissima e piena di difficoltà tecniche anche se compiuto da organi nazionali e competenti. Tali difficoltà e pericoli aumentano enormemente quando il collocamento sia affidato a iniziative locali disgiunte da ogni competenza ed il passaggio sia fatto tra località lontanissime e diversissime per costumi, condizioni sociali, tecnica agricola.

«Alle sopraccitate difficoltà si aggiungono le insidie della speculazione non sempre compressa dalla gravità e delicatezza di quest'ora. Nella testa essata mietitura si sono compiuti ingaggi di lavoratori a condizioni miserrime.

«Basti citare, per tutti, la emigrazione di lavoratori di Belluno - fatta per tramite della cattedra ambulante di Brescia - a la irridente mercede di lire 3 al giorno, tutto a carico dei lavoratori.

«E' evidente che un tale rinviamento di salari non solo danneggia i lavoratori, ma contribuisce ad aumentare le inquietitudini del prossimo inverno eliminando la possibilità di modesti risparmi per la morosa stagione e gravando la pubblica beneficenza.

«Il Comitato di preparazione civile di Venezia, consentente quella Carera del Lavoro ed in perfetta buona fede, ingaggiò lavoratori per Campobasso.

«Cola giunti, dopo 40 ore di viaggio si accorsero che avrebbero dovuto compire la parte di crumiri contro quegli operai scoperanti. E ritornarono sulla loro strada.

«L'ingaggio si era compiuto per il tramite di quelle autorità comunali.

«Ad evitare danni, si invitano le organizzazioni dei lavoratori della terra a non assumere alcun impegno senza aver prima chiesto informazioni e consigli alla Federazione Nazionale Lavoratori della Terra, Bologna.

Cittadini che protestano

Il giardino Cavour. Caro Carlino, Desidero sapere con quale criterio l'Amministrazione Comunale chiude il giardino Cavour alle 18.30 in luglio, e alle 21 in settembre...

Povero Panzacchi

Illustrazione signor Direttore, Altre volte ebbi occasione di muovere proteste a chi di ragione per lo scelerato costume che presenta il muraglione del Viale E. Panzacchi...

Ma non finisce qui, perché di notte, queste figure sinistre, trovano passatempo a lanciare sassi contro i passanti e contro le abitazioni vicine con pericolo evidente degli abitanti.

Permesso di esportazione per la crusca e i cereali

Il Ministero dell'Industria e Commercio, con recente decreto, ha autorizzato le dogane del Regno a permettere l'esportazione della crusca, del cruschiello e del trillo...

Furto di 1500 lire di stoffe in una sartoria militare

Il signor Secondo Borgnesi, visto che nel suo laboratorio di sarto, al secondo piano del palazzo Santi in via Zamboni 8, causa i richiami per la guerra, diminuiva il solito lavoro...

La "Gioconda", rubata per istigazione d'un agente tedesco

ROMA 26, sera. - George Prade, inviato speciale del Journal in Italia, annunzia di avere passato parecchi giorni col Peruggia, autore del furto della "Gioconda"...

La morte del c.v. Leone Sacerdoti a Modera

MODENA 26, sera. - E' morto nella nostra città, fra il compianto di tutti, il dott. cav. Leone Sacerdoti, di anni 57.

Si uccide per il rimorso di aver rubato

VERONA 26, sera. - Accennai nelle mie precedenti corrispondenze i continuati furti di stoffe avvenuti nel negozio Tedeschi in piazza Erbe.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Un episodio dello spionaggio austriaco

Italiano bastonato e incarcerato dal famoso sp. due Riedi. TRIESTE egualmente. Io vivevo in una terribile angoscia. Risolvetti di fuggire e una domenica non volendo per prudenza servirvi della ferrovia mi recai al porto...

Due personalità di Roma arrestate per sospette spionaggio

ROMA 26, sera. - E' con grande e dolorosa sorpresa che è stata appresa a Roma la notizia dell'arresto avvenuto nelle acque dell'isola di Ponza presso Orbetello del prof. Giorgio Schneider...

Il genovese reduce dal Brasile arrestato per spionaggio rimesso in libertà

MILANO 26, sera. - I giornali hanno recentemente accennato che la questura aveva avuto motivo di sospettare di un signore genovese, proveniente dall'estero...

Un trucco riuscito

Qui il Buiazzini narra che per turpinaggio il Simmel e carpirgli un po' di quattrini, escogitò un trucco fotografico d'accordo con un amico...

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Un episodio dello spionaggio austriaco

Italiano bastonato e incarcerato dal famoso sp. due Riedi. TRIESTE egualmente. Io vivevo in una terribile angoscia. Risolvetti di fuggire e una domenica non volendo per prudenza servirvi della ferrovia mi recai al porto...

Due personalità di Roma arrestate per sospette spionaggio

ROMA 26, sera. - E' con grande e dolorosa sorpresa che è stata appresa a Roma la notizia dell'arresto avvenuto nelle acque dell'isola di Ponza presso Orbetello del prof. Giorgio Schneider...

Il genovese reduce dal Brasile arrestato per spionaggio rimesso in libertà

MILANO 26, sera. - I giornali hanno recentemente accennato che la questura aveva avuto motivo di sospettare di un signore genovese, proveniente dall'estero...

Un trucco riuscito

Qui il Buiazzini narra che per turpinaggio il Simmel e carpirgli un po' di quattrini, escogitò un trucco fotografico d'accordo con un amico...

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

La preparazione civile a Conegliano

CONEGLIANO 26. - Continuano le sottoscrizioni cittadine per quote mensili al Comitato di preparazione ed assistenza civile e, in seguito a nuovo appello lanciato dal Comitato stesso...

La conferenza dell'on. Fradeletto a Ferrara

FERRARA 26, ore 20. - L'annunziata conferenza da tenersi al Verdi dall'on. Fradeletto sul tema «Dall'alleanza alla guerra» è definitivamente stabilita per la sera di venerdì 30 corr. Come fu detto sono promotori le Società Dante Alighieri, Ferrara Demos, e del Quartiere.

Nuova esportazione di canapa

FERRARA 26, ore 20. - L'on. prof. Pietro Sitta nell'interesse del colto agricolo e commerciale della nostra provincia, si è fatto sostenitore presso il Ministero di A. I. e C. della opportunità di concedere altro permesso per esportazione di canapa all'estero...

Due personalità di Roma arrestate per sospette spionaggio

ROMA 26, sera. - E' con grande e dolorosa sorpresa che è stata appresa a Roma la notizia dell'arresto avvenuto nelle acque dell'isola di Ponza presso Orbetello del prof. Giorgio Schneider...

Il genovese reduce dal Brasile arrestato per spionaggio rimesso in libertà

MILANO 26, sera. - I giornali hanno recentemente accennato che la questura aveva avuto motivo di sospettare di un signore genovese, proveniente dall'estero...

Un trucco riuscito

Qui il Buiazzini narra che per turpinaggio il Simmel e carpirgli un po' di quattrini, escogitò un trucco fotografico d'accordo con un amico...

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

La preparazione civile a Conegliano

CONEGLIANO 26. - Continuano le sottoscrizioni cittadine per quote mensili al Comitato di preparazione ed assistenza civile e, in seguito a nuovo appello lanciato dal Comitato stesso...

La conferenza dell'on. Fradeletto a Ferrara

FERRARA 26, ore 20. - L'annunziata conferenza da tenersi al Verdi dall'on. Fradeletto sul tema «Dall'alleanza alla guerra» è definitivamente stabilita per la sera di venerdì 30 corr. Come fu detto sono promotori le Società Dante Alighieri, Ferrara Demos, e del Quartiere.

Nuova esportazione di canapa

FERRARA 26, ore 20. - L'on. prof. Pietro Sitta nell'interesse del colto agricolo e commerciale della nostra provincia, si è fatto sostenitore presso il Ministero di A. I. e C. della opportunità di concedere altro permesso per esportazione di canapa all'estero...

Due personalità di Roma arrestate per sospette spionaggio

ROMA 26, sera. - E' con grande e dolorosa sorpresa che è stata appresa a Roma la notizia dell'arresto avvenuto nelle acque dell'isola di Ponza presso Orbetello del prof. Giorgio Schneider...

Il genovese reduce dal Brasile arrestato per spionaggio rimesso in libertà

MILANO 26, sera. - I giornali hanno recentemente accennato che la questura aveva avuto motivo di sospettare di un signore genovese, proveniente dall'estero...

Un trucco riuscito

Qui il Buiazzini narra che per turpinaggio il Simmel e carpirgli un po' di quattrini, escogitò un trucco fotografico d'accordo con un amico...

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

La preparazione civile a Conegliano

CONEGLIANO 26. - Continuano le sottoscrizioni cittadine per quote mensili al Comitato di preparazione ed assistenza civile e, in seguito a nuovo appello lanciato dal Comitato stesso...

La conferenza dell'on. Fradeletto a Ferrara

FERRARA 26, ore 20. - L'annunziata conferenza da tenersi al Verdi dall'on. Fradeletto sul tema «Dall'alleanza alla guerra» è definitivamente stabilita per la sera di venerdì 30 corr. Come fu detto sono promotori le Società Dante Alighieri, Ferrara Demos, e del Quartiere.

Nuova esportazione di canapa

FERRARA 26, ore 20. - L'on. prof. Pietro Sitta nell'interesse del colto agricolo e commerciale della nostra provincia, si è fatto sostenitore presso il Ministero di A. I. e C. della opportunità di concedere altro permesso per esportazione di canapa all'estero...

Due personalità di Roma arrestate per sospette spionaggio

ROMA 26, sera. - E' con grande e dolorosa sorpresa che è stata appresa a Roma la notizia dell'arresto avvenuto nelle acque dell'isola di Ponza presso Orbetello del prof. Giorgio Schneider...

Il genovese reduce dal Brasile arrestato per spionaggio rimesso in libertà

MILANO 26, sera. - I giornali hanno recentemente accennato che la questura aveva avuto motivo di sospettare di un signore genovese, proveniente dall'estero...

Un trucco riuscito

Qui il Buiazzini narra che per turpinaggio il Simmel e carpirgli un po' di quattrini, escogitò un trucco fotografico d'accordo con un amico...

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

Capitano caduto al fronte trentino

PADOVA 26, sera. - Alla famiglia dimorante a Colgionico è giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in guerra del capitano Libero Benedetti.

REGGIO EMILIA

CERRELLI - Frumento da L. 35,50 a 37,50 - Ermentoni puro dettaglio da L. 33,50 a 34 - SEGOLA da L. 25,50 a 26 - Avena da L. 26 a 25,50 - Fagioli colorati nuovi da L. 33 a 35 - Tutto al quintale posto in stiva...

ADRIA

CERRELLI - Frumento da L. 35,50 a 37,50 - Ermentoni puro dettaglio da L. 33,50 a 34 - SEGOLA da L. 25,50 a 26 - Avena da L. 26 a 25,50 - Fagioli colorati nuovi da L. 33 a 35 - Tutto al quintale posto in stiva...

Situazione vinicola in Toscana

AREZZO 26. - Continua la corsa al rialzo dei vini, su tutte le piazze della toscana. I proprietari non fanno neanche questione di prezzi, pur avendo la scorta ancora piena, rifiutano ogni domanda. Il nostro corrispondente di Castiglione Fiorentino ha prospettato bene questo stato di cose.

La nostra officina assume a prezzi

ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Immercati FERRARA. GRANI - Sostentuti. Affari attivi sulle basi di L. 38,50 a 39,25 il quintale la qualità ferrarese a produzione...

LA PETROLINA LONGEGA. DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI. Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA. CHIEDERLA TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

Publicità Economica. CORRISPONDENZE Cent. 15 per parola - minimo L. 1,50. LEZIONI E CONVERSAZIONI Cent. 10 per parola - minimo L. 1.

Ernesto Seroa. La conquista del vello d'oro. Grande romanzo di rivalimenti contemporanei. Allora ella guardò nel sarcofago. Una donna non più giovane, ma dai lineamenti statuari, dalle fattezze purissime...

ULTIME NOTIZIE

La minaccia tedesca si approssima a Varsavia Voci inglesi di notevoli concessioni turche alla Bulgaria

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

I tedeschi s'avvicinano ai forti di Varsavia e Nowo Georjewsk

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del 26 dice: A nord del Niemen l'esercito del generale von Below raggiunge la regione Poswol-Ponewiesch (rispettivamente a 60 chilometri a est e sud-est di Schawli). Là dove il nemico resisteva ancora, venne respinto.

Sulla fronte del Narew le nostre truppe forzarono il passaggio anche al di sopra di Ostroleka. Più in basso esse respinsero lentamente sul Bug il nemico che resisteva ostinatamente. Le truppe d'investimento si avvicinarono verso i fronti nord ed ovest del gruppo di fortificazioni di Nowo Georjewsk e Varsavia.

Sul teatro sud orientale a nord della linea Woyslawive (a sud di Cholm)-Hrubieszow (sul Bug) le truppe tedesche nei combattimenti di questi ultimi giorni continuarono a respingere il nemico verso il nord. Nel resto, la situazione ad ovest della Vistola e quella degli eserciti alleati del generale von Mackensen è immutata.

(Stefani)

Le operazioni in Polonia

secondo un critico militare tedesco

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26, sera. — (E. G.) — Il maggiore Moralt, noto critico militare del Berliner Tageblatt e della Neue Presse, esamina oggi diffusamente le operazioni che si svolgono in Polonia. Omettendo il colonnello Barone che proclama l'agonia delle forze militari tedesche, il Moralt vuole far credere che le forze russe siano invece agli estremi. «L'esercito russo — dice — ha avuto la sua compagine indebolita da una serie di rovesci e dalla mancanza di munizioni. Per ricomporsi in una salda unità, l'esercito russo avrebbe ora bisogno di un periodo di tregua e di riorganizzazione. Appunto per questo le nostre forze mirano oggi a togliere il respiro all'esercito russo, mirano soprattutto a toglierli ogni libertà di movimento».

Il Moralt fa anche accenno alle operazioni in corso contro Riga. «Il movimento dell'esercito del generale Below che marcia verso Riga, egli dice, non è in alcun rapporto diretto con la grande manovra di accerchiamento, ma anche questo movimento è compreso nel quadro generale concepito dallo Stato Maggiore tedesco. Non si tratta di una pura manovra dimostrativa come vorrebbero far credere i critici militari inglesi. Senza le nostre operazioni contro Riga, sarebbe pur sempre possibile ai russi raccogliere e concentrare in un solo punto i milioni di uomini di cui possono ancora disporre. La operazione di Riga ha un suo particolare scopo di cui si vedrà l'importanza. Essa potrebbe far poco tagliare all'esercito russo la ritirata nella direzione di Pietrogradob».

Ottimismo inglese sul'a grande battaglia in Polonia

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 26, notte (M. P.) — Molta pazienza giova esercitare sul notiziario della vasta battaglia in Polonia. Immaginazioni galoppanti la dicono mastodontica per il numero delle truppe ingaggiate, ma si saprà a suo tempo che il numero non è stragrande e che il carattere gigantesco deriva alla battaglia solamente dalla sua frammentaria estensione. Per comprendere come si svolge, occorre considerarla frammento per frammento, fare la tara di molte informazioni affrettate o tendenziose, tenere presente che la battaglia è appena incominciata, rassegnarsi a ottenere la sintesi esatta solo fra qualche settimana e lasciar tempo al tempo. La frammentarietà della battaglia impedisce di coglierne l'insieme e poiché il notiziario rimane confuso di elementi mal celati riesce perfino difficile valutare la portata di ciascun frammento di fronte all'obiettivo generale.

Se vogliamo fissare la posizione complessiva dopo l'ultima settimana di fervido battagliare, possiamo fare nostre le conclusioni temporanee a cui arriva stamane il critico militare della Morning Post: Su per giù tenendo conto della rotta operata dai tedeschi sul Narew la situazione rimane quella di otto giorni fa. I russi che adottarono la difensiva in tutti i settori, fuori che tra la Vistola e il Bug, dove vogliono salvare la ferrovia Lublino Cholm Kovel, sono stati bensì costretti a ripiegare sul Narew, ma dispongono sopra questo settore di una formidabile linea difensiva, sopra il passo del Bug, si che si può dire che in generale essi mantengono per tutto intatte le posizioni essenziali della difesa di Varsavia e del suo saliente.

Territori ceduti dalla Porta alla Bulgaria

Un'intesa fra i due Governi

LONDRA 26, notte (M. P.) — Una specie di fulmine a ciel sereno getta una luce inattesa sopra una delle coulisses della situazione balcanica.

L'autorevole inviato speciale del Times nei Balcani telegrafa da Sofia che venne firmata venerdì scorso a Costantinopoli una convenzione con cui la Porta cede alla Bulgaria la porzione turca della ferrovia di Dede Agach.

«Si afferma a Sofia — prosegue il corrispondente testualmente — che la cessione non implica alcun impegno di carattere politico da parte dell'uno né dell'altro paese. La Bulgaria non si obbliga né a restare neutrale né a permettere il passaggio del contrabbando di guerra per la Turchia.

In virtù del nuovo assetto la Bulgaria ottiene l'intero tronco della linea che traversa il territorio ottomano, incluse le stazioni di Karagach, Dimowica e Kuleli Burgas. La frontiera bulgara coinciderà col corso della Maritza e tutto il territorio ad ovest di essa passerà alla Turchia. Questa chiede poi una zona di circa due miglia intorno alla stazione di Karagach presso Adrianopoli.

Se la zona verrà concessa la Turchia dovrà costruire una nuova linea che permetta il libero accesso ad Adrianopoli.

La risposta dell'Intesa alla ultima nota bulgara è ansiosamente attesa a Sofia. Si ha ragione di credere che se la Bulgaria venisse assicurata riguardo al futuro possesso della Macedonia e garantita contro gli attacchi da parte dei confinanti, ne seguirrebbe un notevole mutamento nell'orientamento politico bulgaro».

Fin qui il corrispondente. Se le sue informazioni circa la cessione turca sono esatte le attenuazioni con cui le attorna hanno un valore relativo. Il Times dal canto suo, in una nota editoriale al disappunto, scrive:

«Il significato di questo telegramma è ben chiaro. La cessione alla Bulgaria della porzione turca della ferrovia di Dede Agach insieme con tutto il territorio finora turco, ad occidente della Maritza, implica nettamente l'esistenza di una intesa, almeno tacita, fra i governi turco e bulgaro. Malgrado le assicurazioni fornite a Sofia sulla mancanza di ogni reciproco impegno di carattere politico, è impossibile che la Turchia abbia fatto così ampie concessioni senza qualche certezza di un politico pro quo».

Si rammenta che col trattato di Costantinopoli del 30 settembre 1913 la ferrovia bulgara per Dede Agach si manteneva in territorio ottomano da Kadikoi sull'alta Maritza fino a Manda sulla bassa Maritza, speciali diritti essendo assegnati al traffico bulgaro sopra questo tratto. La situazione restò quindi piuttosto anormale e si risperse qualche mese dopo i negoziati per la cessione della porzione turca della linea alla Bulgaria. Tali negoziati sono stati ora condotti a buon esito».

La solenne manifestazione in Francia per il 4 agosto

PARIGI 26, sera. — La dimostrazione progettata dal governo e dal parlamento in occasione della dichiarazione di guerra avrà luogo il 4 agosto al Senato e alla Camera. Le due assemblee per mezzo dei loro rispettivi presidenti, e il governo, per mezzo del presidente del consiglio, dirigeranno un solenne omaggio al valoroso esercito, proclameranno la volontà della nazione di mantenere l'unione sacra di tutti i suoi figli, decisi a non indietreggiare davanti a nessun sacrificio per fare trionfare definitivamente la causa della Francia che è quella del diritto della libertà e della civiltà.

Tutta l'Inghilterra commemorerà l'anniversario della "giusta guerra"

LONDRA 26, sera. — In occasione dell'anniversario della dichiarazione di guerra si terranno il 4 agosto riunioni in tutte le parti del Regno Unito sotto gli auspici dei municipi, dei consigli generali, delle camere di commercio. La seguente mozione approvata da Asquith, sarà presentata in queste riunioni: «La riunione di cittadini in occasione dell'anniversario della dichiarazione della giusta guerra, afferma la propria determinazione inflessibile di proseguire la lotta sino al suo esito vittorioso in favore del mantenimento dell'ideale di libertà e di giustizia, comune alla causa sacra degli alleati».

Le dichiarazioni di Weckerle al Congresso per l'unità economica austro-tedesca

ZURIGO 26, sera (E. G.) — Il congresso di Berlino per la difesa economica degli imperi centrali non è stato davvero un successo per la Germania. Come vi dissi, già mancavano tutti i delegati austriaci e la loro assenza, malgrado le giustificazioni tentate dalla stampa tedesca, era già di per sé stessa molto significativa.

I delegati ungheresi erano invece tutti presenti, ma il loro autorevole capo, l'ex presidente dei ministri Weckerle, che è anche presidente ungherese della Lega Economica degli Imperi Centrali, ha fatto oggi alcune dichiarazioni che restringono notevolmente il valore di questa adesione ungherese apparentemente così piena e cordiale.

Io sono — ha detto il Weckerle — il più convinto fautore del riavvicinamento economico dei due imperi, ma per molte ragioni io sono contrario ad una unione doganale fra l'Austria-Ungheria e la Germania. Il riavvicinamento non deve affatto significare da parte dell'Ungheria una rinuncia all'indipendenza della politica economica. Certo, un sistema doganale che abbia per base precedenti intese, e tutelati, con reciproca efficacia, gli interessi dei vari paesi è nei desideri di tutti. E in questo senso noi continueremo la nostra propaganda. Io sono perfettamente d'accordo su questo con tutti i delegati ungheresi. In questo senso si deve concretare un programma, al più presto, anche prima che finisca la guerra.

Atche l'Ungheria sente dunque il bisogno di proclamare a Berlino l'indipendenza della sua politica economica non meno degli industriali e degli economisti austriaci. Gli ungheresi cominciano a temere il pangermanesimo nella futura economia dell'Europa centrale. Tutti i popoli debbono entrare nel quadro della futura economia germanica ed essi temono già di perdere la loro economia, la loro originalità economica. I magiari, sebbene già dominati in gran parte dall'alta finanza israelita, sebbene blanditi e corteggiati dalla politica imperialista tedesca, sentono ora il bisogno di fare qualche orgogliosa riserva.

Il vigore sopralleato della Germania preoccupa i suoi stessi alleati. Il congresso di Berlino dimostra come sia difficile provare l'unità nella varietà irriducibile delle economie nazionali. Nessuno ha voglia di rinunciare alla sua personalità. Se il congresso di Berlino dovesse soltanto essere una occasione per discutere in modo accademico e vago, esso può dirsi riuscito come tutti i congressi. Ma se dovesse essere invece un passo decisivo verso l'unità economica tra tedeschi, austriaci ungheresi, il congresso di Berlino è un solenne fiasco.

EUGENIO GIOVANNETTI Le deliberazioni per l'unione doganale prese dal congresso

ZURIGO 26, sera. — Si ha da Berlino: La Conferenza economica ha preso le deliberazioni seguenti: «La forma da darsi alla unione doganale fra la Germania e l'Austria-Ungheria sarà quella della preferenza politico-doganale».

Marconi a Londra per una missione del nostro Governo

LONDRA 26, sera (M. P.) — Guglielmo Marconi, nella sua uniforme di tenente del genio, è tornato a Londra in breve visita per affari connessi alla guerra. Intervistato, egli disse calde parole sull'eroismo delle truppe italiane e sull'eccellente progresso delle operazioni. Quanto all'oggetto della sua visita a Londra si limitò a dichiarare: «Mi trovo qui non solo per cose mie private ma altresì per importanti affari del mio governo, dal quale spero possano derivare larghi benefici insieme col mio paese all'Inghilterra, alla Francia, alla Russia e agli altri alleati».

Stavrolevole impressione in Germania per la nota americana

ZURIGO 26, notte. — Vi ho già riferiti i primi commenti della stampa tedesca alla nota americana. L'impressione generale come sapete vi fu molto sfavorevole e non mancano gli attacchi molto vivaci della stampa. Gli attacchi questa volta erano stati lasciati passare dalla censura tedesca e ciò dimostra che l'impressione sfavorevole è condivisa dalle sfere dirigenti. Se si vuole avere un sintomo significativo del punto di vista del governo tedesco di fronte alla nota americana si può leggere un riassunto che l'agenzia ufficiosa tedesca ha diramato sopra i commenti dei giornali tedeschi. Essi dice:

La nota di Wilson è giudicata dalla stampa come non soddisfacente. I giornali dichiarano apertamente che la nota passa con intenzione sopra tutte le questioni e che in essa manca qualsiasi ragionevole riguardo al fatto che la Germania sta combattendo per la sua esistenza. Si trova incomprensibile che le arrendevoli proposte tedesche siano state respinte in massa e si pensa che la Germania non possa rinunciare ad una guerra per la sua resistenza ad usare tutta la sua forza. La stampa in generale giudica che la Germania deve tenere in alto conto una intesa per il mantenimento delle relazioni amichevoli con gli Stati Uniti, ma non ad ogni prezzo e che nuove concessioni significherebbero un avvilimento per la Germania e che infine la guerra con i suoi sottomarini deve essere continuata.

La risposta dell'Inghilterra alla nota di Wilson

WASHINGTON 26, sera. — E' giunta la risposta britannica alla nota americana del 30 marzo. La nota afferma che gli ordini britannici sono conformi al diritto delle genti quantunque possano costituire una applicazione nuova. La risposta aggiunge che è conveniente attendere la interpretazione giudiziaria e cita le decisioni della Corte Suprema americana durante la guerra di secessione per giustificare la linea di condotta britannica.

I circoli ufficiali dicono che la risposta è redatta nella maniera più cortese. (Stefani)

Raccapriccianti particolari sul naufragio dell' "East Land", 2000 morti

Durante l'opera di salvataggio un palombaro impazzisce

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 26, sera. — Sulla tremenda catastrofe di Chicago, che ha gettato il più profondo lutto nella città, si hanno oggi altri particolari. La catastrofe avvenne all'improvviso davanti agli occhi della folla esterrefatta nelle acque del fiume che congiungono la città al lago di Michigan. Duemilatrecento persone, la maggior parte donne e ragazzi gemmano la coperta, i saloni sotto ponte e persino le stive dell'East Land, un grosso piroscafo lungo 80 metri, di proprietà della società intraprenditrice delle escursioni sul lago Michigan.

Gli escursionisti erano impiegati della Wester Electric Company che con le famiglie e gli amici si recavano a celebrare l'annua festa commemorativa della fondazione della compagnia. Come la spaventosa catastrofe sia avvenuta è difficile accertare.

L'East Land, rimorchiato da un vaporotto, si era appena staccato dalla riva quando bruscamente si inclinò a destra e affondò sul fianco. Poiché il fiume in quel punto non è profondo più di dodici metri, un lato del piroscafo visibile rimase sopra il livello delle acque. Oltre duemila persone rimaste imprigionate nell'interno del piroscafo annegarono e non si salvarono che quelle che erano in coperta, circa 500.

Il corrispondente da New York del Daily Telegraph dà i seguenti particolari:

«Erano le 7,30 del mattino quando il rimorchiatore si mosse e gli amici dei passeggeri dalla riva levarono un triplice urrah, ma quasi simultaneamente le grida di gioia si mutarono in urla di terrore. Il piroscafo si era inclinato, spezzando come fucili, le palafitte alle quali era legato, e dal piroscafo si staccarono gruppi di uomini come da un vaso che si rovescia. Dopo due minuti era affondato. I passeggeri, che non erano sopra coperta, perirono come sorci in trappola. Degli altri, molti si salvarono, aggrappandosi alle ringhiere, agli orli dei boccaporti».

Sulla superficie ghiacciata del fiume cominciò subito la triste opera del recupero dei morti. Pompieri e palombari, nuotando nel ghiaccio, penetrarono nell'interno del piroscafo che continuava a capricciare, penetrarono nell'interno, di fronte all'atroce spettacolo, un palombaro impazzì e dovette essere ridotto all'impotenza dai compagni perché minacciava di decapitare chi gli si faceva innanzi, con l'accetta che brandiva. Nei fianchi del piroscafo era un vaso carnaio. I pompieri e i palombari formata una catena umana cominciarono ad estrarre ad uno ad uno i cadaveri che attraverso il ponte di barche improvvisate venivano trasportati a riva. Il primo cadavere estratto fu quello di una giovinetta ventenne vestita di bianco che era rimasta presa fra un mucchio di sedie e una parete della sua cabina.

Seguì il cadaverino di un ragazzo che i palombari avevano strappato a stento dalle braccia di un altro cadavere, quello del padre. Un immenso grido si levò dalla folla che fremeva le due rive del fiume quando comparve un palombaro che portava fra le braccia una bambina

viva che aveva trovato in mezzo a centinaia di morti. La creaturina era scampata perché la madre l'aveva messa a dormire in una cuccetta situata al sommo del fianco del piroscafo. Nella parte del piroscafo che non era sommersa, altre due donne furono trovate ancora vive. Ma furono le ultime superstiti.

Sulle cause del disastro si fanno varie congetture. Secondo alcuni l'East Land non aveva sufficiente zavorra sicché quando i passeggeri si affollarono a bordo per ripararsi dal sole, il piroscafo perdette l'equilibrio e si piegò a destra affondando. Secondo altri invece il rimorchiatore si sarebbe mosso prima che i cavi di ormeggio fossero stati tolti. Uno si spezzò e ciò avrebbe determinato lo sbandamento del piroscafo sopraccitato.

La risposta della Turchia alla protesta della Grecia

ATENE 26, sera. — La Porta ha testè risposto ufficialmente alla protesta della Grecia contro la persecuzione di cui sono vittime i greci in Turchia. La risposta spiega che l'espulsione in massa di migliaia di greci dalle loro case fu semplicemente una misura d'ordine militare presa per garantire la sicurezza dell'impero e non deve ritenersi come una persecuzione dell'elemento greco. L'ordine di sgombrare Atene e Vurla non venne eseguito. Come prova della sua buona fede, la Porta autorizza il console greco di Vurla a ritornare nella sua residenza. Resta da vedersi se la Grecia ritenterà con tali spiegazioni chiuso l'incidente. (Stefani)

Vapore inglese silurato

LONDRA 26, notte. — Il vapore inglese Grangewood proveniente da Arango e diretto a Le Hawre è stato affondato il 24 luglio nel Mare del Nord da un sottomarino tedesco. L'equipaggio è stato salvato.

Il generale Botha annuncia che un contingente sud-africano sarà mandato in Europa a combattere

CAPETOWN 26, sera. — In un discorso pronunciato, a un banchetto dato in suo onore, il generale Botha ha detto: «Ho appreso che il governatore tedesco dell'Africa sud-occidentale scrisse in una lettera all'imperatore Guglielmo, a proposito dell'Africa del Sud, che in una delle sue comunicazioni fatte al tempo in cui il generale Naritz negoziava col governatore l'importante problema non soltanto di concedere l'indipendenza dell'Africa del Sud ma di garantire la stessa, la ribellione fosse cominciata.»

Continuando il discorso il generale Botha ha fornito precise indicazioni sugli indigeni del Mariland fucilati e impiccati a sangue freddo dai tedeschi. Ciò per quanto riguarda gli indigeni costituisce una grave minaccia per l'Africa meridionale ed è una delle ragioni per le quali non si può pensare a restituire il paese conquistato.

Le truppe sud-africane al comando del generale Lukin

LONDRA 26, sera. — Il generale di brigata Lukin, comandante in capo delle truppe coloniali del capo sud-africa, comanderà la prima brigata dei contingenti dell'Unione sud-africa che sarà prossimamente inviato a partecipare alla campagna europea.

Un grande concerto all'Arena di Milano

MILANO 27, ore 1,50. — Milano che non aveva mai visto uno spettacolo di dimostrazioni patriottiche come quelle che produrrà la dichiarazione di guerra, non aveva neanche mai immaginato che dalla sua anima veramente grande e generosa potesse sprizzare la luce di un entusiasmo immenso ad uno spettacolo di arte di bellezza e di patriottismo. Bisogna viverli certi un'emozione indimenticabile con la parola per averne una sensazione esatta. La figura di Toscanini rimarrà legata perennemente alla memoria di questo avvenimento. Egli vi ha dato tutta la sua anima e il suo entusiasmo tutta la sua sapienza. Sapete ciò che era stato preparato questo grande concerto? Il grande artista ha raccolto 1500 artisti e fra essi i più belli nomi dell'arte e con essi ha composto la più imponente massa vocale che mai si sia udita. Agli artisti ha unita una fantastica orchestra di 1400 professori e li nella immensa Arena costruita da Napoleone, illuminata da centinaia di lampade ad arco, e dinanzi ad un pubblico che fremeva ogni angolo del vastissimo anfiteatro, ha dato una prova del grado di esaltazione del popolo di artisti.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, agente responsabile